



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale di giustizia e polizia DFGP
Ufficio federale di polizia fedpol



rapporto annuale fedpol 2017



La Svizzera non è un'isola

Il capo di diverse bande criminali specializzate in estorsione e rapine a mano armata si sposta in tutta l'Europa, recandosi spesso anche in Svizzera, allo scopo di gestire i «propri affari» e investire i proventi di attività illecite. Un gruppo inquirente europeo, di cui fa parte anche fedpol, segue i suoi spostamenti e documenta meticolosamente le sue azioni con l'intento di portare alla luce i suoi loschi affari e smantellare le bande criminali da lui capeggiate.

Una coppia svizzera si è radicalizzata. L'uomo trascorre ore su Internet, in particolare scambiando messaggi con un gruppo di giovani francesi e condividendo il proprio interesse per il jihadismo. Un gruppo inquirente congiunto tra Francia e Svizzera permette di scambiare informazioni e di dare nuova linfa alle indagini.

Nell'ambito di un'operazione coordinata vengono arrestati una decina di sospettati.

Un pedocriminale svizzero è stanato in rete grazie al lavoro congiunto di forze di polizia statunitensi ed europee, tra cui anche fedpol. Dalle indagini condotte a livello cantonale emergeranno numerosi abusi compiuti ai danni di minori. L'uomo viene condannato.

Queste storie possono sembrare la trama di un romanzo poliziesco, eppure sono soltanto alcuni dei casi trattati quotidianamente da fedpol. Oggi la criminalità è lo specchio del mondo in cui viviamo: interconnessa, mobile e globalizzata. Data la sua particolare posizione geografica, il nostro Paese non può considerarsi immune da queste tendenze: la Svizzera non è un'isola.

La nuova edizione del rapporto annuale ruota attorno a questo tema portante.

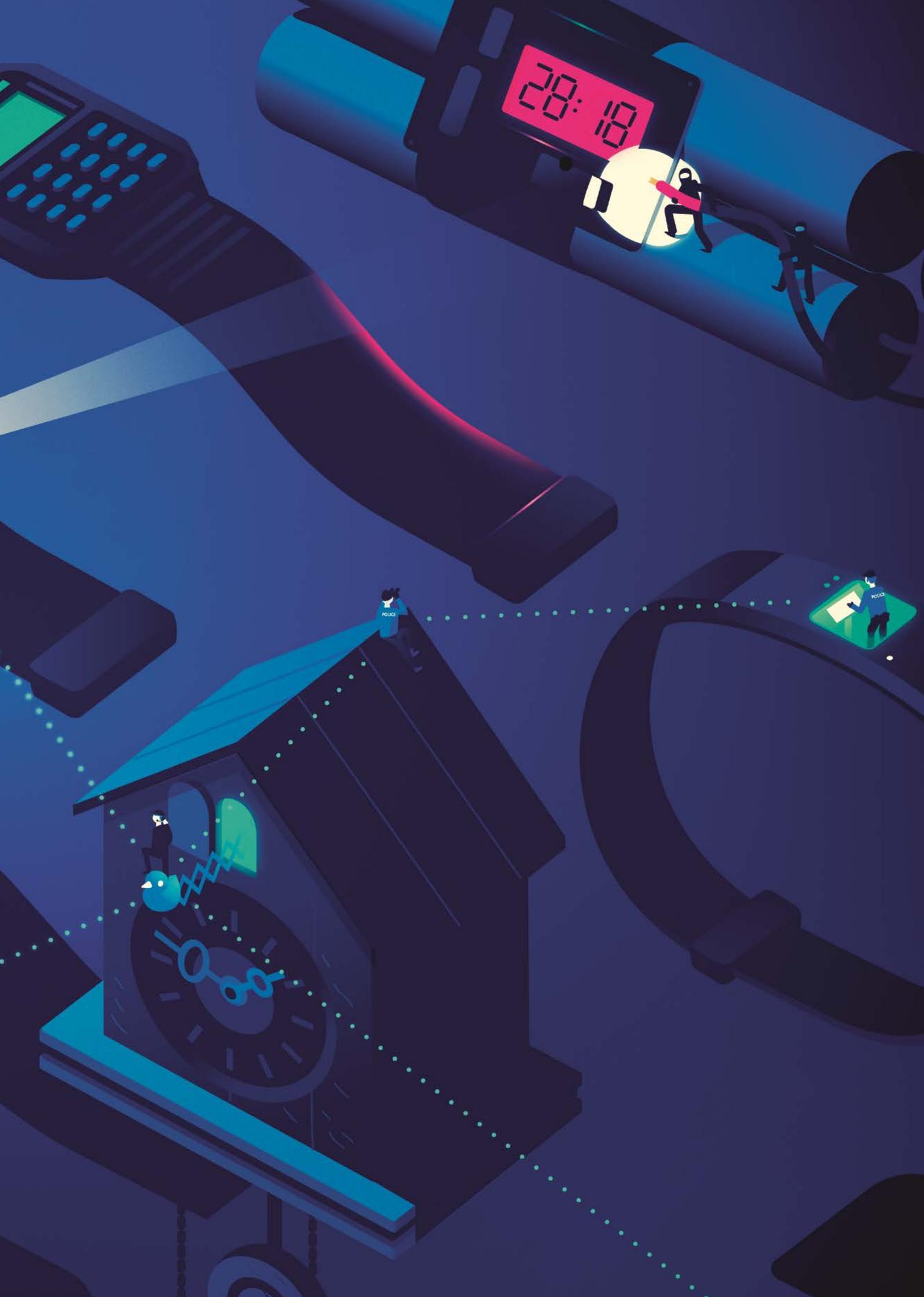
Tutte le storie riportate hanno infatti un elemento in comune: la cooperazione di polizia. Oltre a essere indispensabile per far fronte alla minaccia terroristica, la cooperazione di polizia unisce gli sforzi investigativi di diversi corpi di polizia, rafforzando così la nostra azione offensiva, e contribuisce al contrasto della tratta di esseri umani e del traffico di migranti.

La cooperazione di polizia è nel DNA di fedpol: oggi è la nostra arma migliore nella lotta alla criminalità.

Buona lettura!

Nicoletta della Valle, direttrice





Indice



Carta bianca a Christoph Frei

Christoph Frei, bernese, ciclista instancabile e appassionato di chitarra elettrica, ha ricevuto carta bianca per l'illustrazione della copertina e delle sei pagine doppie del rapporto annuale di fedpol. Unico vincolo, il soggetto: «La Svizzera non è un'isola». Quindi niente atolli remoti, spiagge dorate o acque cristalline, bensì una Svizzera dinamica e mobile, al centro di un mondo in movimento, e che fa ciò che sa fare meglio, ovvero mettere i suoi strumenti più efficaci al servizio della causa – sempre nello spirito della cooperazione. www.chragokyberneticks.ch



6

Un approccio globale per una minaccia globale

Dalla prevenzione fino alla repressione: nuovi strumenti completeranno le misure esistenti per potenziare la lotta della Svizzera al terrorismo.

10

Facetime con il terrorismo

I criminali si muovono con destrezza nel mondo virtuale e sui media sociali. Ma la polizia è sempre in agguato.

20

Trasposizione della direttiva UE sulle armi

Il progetto di modifica della legge sulle armi rappresenta la risposta svizzera alla direttiva UE sulle armi. Una panoramica di cosa cambierà e cosa invece no.

22

In missione con l'ufficiale di picchetto

Altro che romanzi polizieschi, è ora di dedicarsi al passaggio di consegne. La settimana a fianco di un ufficiale di picchetto iniziata tranquillamente, termina in modo turbolento.

38

Impercettibili segnali di emergenza

Aumentano i casi di vittime della tratta di esseri umani che arrivano al pronto soccorso universitario di Berna. Il primario parla di coraggio e di una nuova campagna di sensibilizzazione.

42

Passaporto intelligente

Il passaporto rossocrociato è un gioiello della tecnologia. Vediamo da vicino questo passe-partout a disposizione dei viaggiatori svizzeri.



12

Non esiste un profilo tipo

In uno studio originale, un collaboratore di fedpol affronta una delle questioni più scottanti e dibattute dei nostri tempi: quali sono le persone più vulnerabili al richiamo dello «Stato islamico»?

14

Più efficienza grazie al sostegno di Europol

Nella lotta al terrorismo, Europol mette a disposizione competenze e strumenti unici. Un prezioso sostegno anche per fedpol.

18

La Svizzera, negozio fai da te dei terroristi?

Fabbricare bombe con prodotti per pulire piscine o disinfettanti è illegale. Si tratta tuttavia di prodotti liberamente acquistabili. Come disinnescare la questione dei precursori d'esplosivi.

28

Insieme a caccia di bande criminali

La collaborazione è l'asso nella manica non solo delle bande criminali, ma anche della polizia. Un progetto di portata internazionale condotto da fedpol permette di sventare le rapine architettate da queste bande.

30

Boom delle segnalazioni per riciclaggio di denaro

La creatività nel riciclaggio di denaro non conosce limiti: è quello che emerge dal nuovo record di comunicazioni di sospetto pervenute a fedpol.

34

Il prezzo di una nuova vita in Svizzera

I migranti in fuga riempiono le casse dei criminali. Le storie e i volti degli ospiti del Centro federale d'asilo di Muttenz testimoniano la disperazione di queste drammatiche circostanze.

44

Massimo livello di minaccia per Xi Jinping

Quattro giorni, cinque città, 500 ospiti, innumerevoli misure di sicurezza: la visita di Stato del presidente cinese e del suo entourage è una vera e propria sfida per fedpol.

48

fedpol al centro del lavoro di polizia

Ritratto della polizia più internazionale della Svizzera.

Terrorismo *Nel 2017 la Svizzera ha potenziato il suo dispositivo di misure antiterroristiche. Modifiche al Codice penale, misure preventive di polizia, piano d'azione nazionale contro la radicalizzazione e l'estremismo violento: il nostro Paese prosegue la sua lotta intransigente alla minaccia terroristica.*

Un approccio globale per una minaccia globale

Berna, quattro del mattino, presso gli uffici di fedpol. Responsabile d'intervento, inquirenti, analisti, unità d'osservazione e d'intervento, ufficiali di collegamento: gli sguardi concentrati, ognuno sui propri compiti. È stabilito il contatto con le squadre francesi. Nei Cantoni di Vaud e Neuchâtel le squadre della polizia federale e cantonale oggi lavoreranno insieme. L'operazione MAJOR può iniziare.

Il tutto ha inizio qualche mese prima. I colleghi esteri informano fedpol dei loro sospetti nei confronti di un gruppo di giovani che scambiano messaggi su Internet tutt'altro che rassicuranti, manifestando un inquietante entusiasmo per lo «Stato islamico». Tra di essi figurano cittadini francesi e uno svizzero. Quest'ultimo è ben noto a fedpol. La procura vodese lo aveva condannato alcuni anni prima per violenze coniugali. Durante le indagini, nel suo cellulare erano state rinvenute immagini di propaganda. Il Ministero pubblico della Confederazione (MPC) aveva pertanto

deciso di avviare un procedimento penale. Le informazioni fornite dai colleghi esteri permettono di dare nuova linfa al procedimento. Insieme alla Francia è costituito un gruppo inquirente congiunto per agevolare lo scambio d'informazioni e far confluire nelle rispettive indagini i risultati conseguiti dall'altro Paese.

Comunicazioni segrete sul web

Il gruppo di giovani comunica tramite Internet. Incessantemente. È una costante che si riscontra oggi in tutte le indagini sul terrorismo: se è nota l'efficacia della propaganda jihadista su siti liberamente accessibili, è altresì noto che i jihadisti si servono delle tecnologie del web per comunicare tra loro e pianificare le loro azioni. Si ritrovano in chat segrete per scambiare messaggi cifrati. La polizia, con i mezzi tecnici a sua disposizione, non è in grado di entrare in queste chat.

Per accedere a tali conversazioni, bisogna far parte del gruppo. Per esservi ammesso

occorre risultare credibile agli occhi dei responsabili e sottoporsi a un processo di selezione per conquistare la loro fiducia. I responsabili, per fortuna, possono essere anche tratti in inganno, accettando all'interno del loro gruppo agenti infiltrati. Queste operazioni sono denominate indagini in incognito su Internet (v. riquadro a pag. 8). Si tratta di una tipologia di indagine che per il momento non figura ancora nel ventaglio di misure a disposizione della polizia federale.

Dispositivo di misure rafforzato nel 2017

Questa è una delle lacune emerse dall'analisi degli strumenti esistenti per contrastare il terrorismo in Svizzera. Nel 2017 sono stati elaborati diversi progetti volti a colmare queste lacune. Un adeguamento delle disposizioni del Codice penale (CP) attualmente in corso intende potenziare gli strumenti del perseguimento penale. Nel novembre 2017 è stato inoltre adottato il Piano d'azione nazionale per prevenire e combattere la radicalizzazione e l'estremismo



Una metropoli illuminata dalla calda luce del crepuscolo.

violento il cui scopo è di rafforzare la prevenzione e la reintegrazione.

Il progetto di legge federale sulle misure di polizia per la lotta al terrorismo, elaborato da fedpol, intende integrare il Piano d'azione nazionale, laddove le misure adottate nell'ambito di quest'ultimo non siano sufficienti, in particolare nella fase iniziale della radicalizzazione di una persona, quando non vi sono indizi sufficienti per aprire un procedimento penale, nonché al termine dell'esecuzione della pena (v. immagine a pag. 9). Queste misure complementari fra loro possono essere adeguate al singolo caso, nella speranza di arginare così la radicalizzazione.

Cooperazione di polizia, un elemento imprescindibile!

Il nostro giovane svizzero non ha potuto usufruire di queste possibilità, per lui le nuove misure arrivano troppo tardi. Nel momento in cui i colleghi esteri segnalano a fedpol le sue attività in rete, mentre egli ha già finito di scontare la pena per violenza coniugale, il suo percorso di radicalizzazione è ormai avanzato e sembra interessare anche sua moglie.

Nel corso delle settimane, la cooperazione di polizia permette di far avanzare le indagini franco-svizzere a tal punto da indurre le procure dei due Paesi a intervenire. Viene così studiata un'operazione congiunta che dovrebbe portare all'arresto simultaneo dei giovani attivi su Internet da ambedue le parti della frontiera.

Sono le sei del mattino a fedpol quando l'ufficiale di collegamento francese che segue in diretta le operazioni dei suoi colleghi annuncia: «Primo arresto riuscito». Nel giro di poche ore, si susseguono altri arresti. Il nostro giovane svizzero, che si trova in quel momento in Francia, viene intercettato dalla polizia francese mentre sua moglie è arrestata dalle squadre dispiegate a Neuchâtel. Dopo gli interrogatori, i nove sospettati saranno deferiti alle competenti procure dei due Paesi. Operazione MAJOR riuscita!

Panoramica delle misure di polizia previste

Le misure perseguono un duplice obiettivo: impedire alla persona in questione di partire verso le zone di conflitto e isolarla dall'ambiente criminogeno con cui intrattiene contatti, allo scopo di arginare la radicalizzazione e prevenire eventuali pericoli.

a) Per impedire che la persona si rechi in una zona di conflitto:

- il ritiro dei documenti di viaggio e il divieto di lasciare il Paese;
- l'obbligo di presentarsi presso un'autorità designata.

b) Per isolare la persona dal suo contesto criminogeno:

- il divieto di lasciare e di accedere ad aree determinate: a una persona è vietato l'accesso a un dato territorio per una durata di tempo prestabilita. Nei casi più gravi può essere pronunciato il divieto di lasciare un immobile;
- il divieto di avere contatti: a una persona può essere vietato di mettersi in contatto con persone che potrebbero avere un'influenza negativa;
- la sorveglianza discreta: consente di ottenere informazioni sulle entrate e le partenze della persona in questione nonché sull'identità delle persone che l'accompagnano. Ciascun passaggio da un Paese all'altro viene registrato nel Sistema d'informazione Schengen (SIS).

Tali misure sono accompagnate da ulteriori misure di controllo e di esecuzione, tra cui la localizzazione tramite telefonia mobile o l'impiego di apparecchi tecnici di localizzazione quali i braccialetti elettronici. Queste misure di natura amministrativa (e non penale), sono limitate nel tempo e possono essere impugnate dinanzi al tribunale.

Indagini in incognito

La lotta al terrorismo si configura anche come azione di contrasto contro le organizzazioni criminali. Queste organizzazioni, comprese quelle di stampo terroristico, utilizzano Internet e i media sociali per fare propaganda, reclutare proseliti, pianificare reati e impartire le necessarie istruzioni per la loro commissione nonché per comunicare.

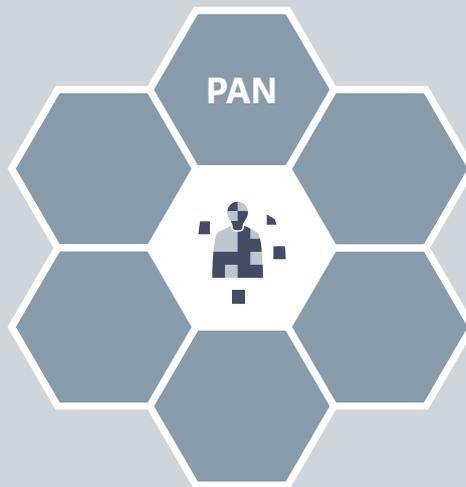
Oggi è risaputo che le organizzazioni terroristiche come lo «Stato islamico» o «Al-Qaïda» si finanziano con attività criminali. Per comprendere le reti criminali e i loro modi operandi, fedpol deve poter usufruire di specifici strumenti di indagine, anche al di fuori del procedimento penale. Deve dunque avere la possibilità di condurre indagini in incognito su Internet e nei media sociali, in quanto si tratta dei canali di comunicazione privilegiati delle organizzazioni criminali.

Gestione della minaccia

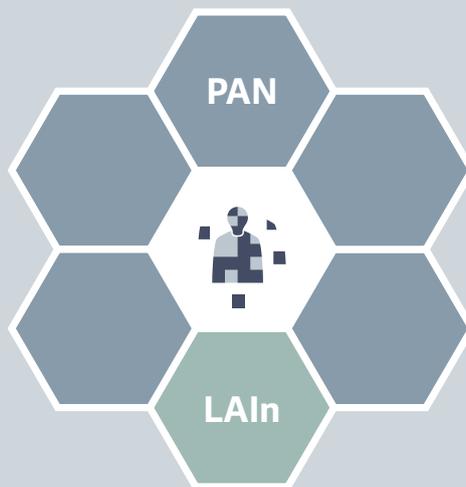
Le misure sono sempre adottate dopo l'esame del singolo caso e si completano a vicenda. Sono ordinate da fedpol su richiesta del Cantone che si occupa del caso in questione:

Ufficio della migrazione	ONG	Servizio psicologico	Polizia
Autorità educative	Servizi sociali	Ecc.	Servizio informazioni cantonale

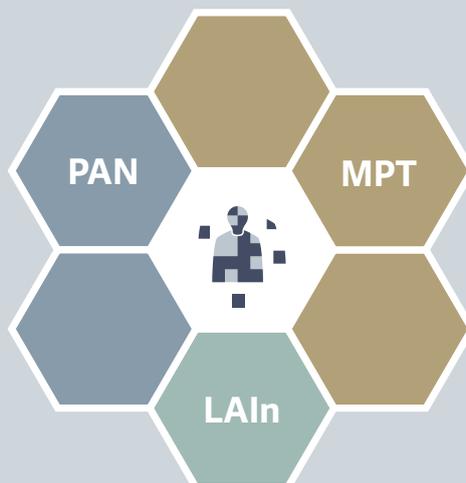
La maggior parte dei casi possono essere gestiti con misure cantonali previste dal Piano d'azione nazionale (PAN) (p. es. accompagnamento psicologico o misure di integrazione)



Se il processo di radicalizzazione è avanzato, il Servizio informazioni cantonale (SICant) può prevedere colloqui preventivi.



Se vi è la minaccia di un atto terroristico, alla persona viene chiesto di adottare un determinato comportamento che, se necessario, può essere imposto con misure coercitive di polizia.



Cibercriminalità Anche i criminali si muovono nel mondo digitale, sfruttando tutti gli stratagemmi offerti loro da Internet. Cosa significa per la polizia e come quest'ultima intende affrontare tale sfida.

Facetime con il terrorismo

«Ti spiegherò tutto al mio ritorno». Il giovane svizzero invia su Facebook Messenger questo messaggio a un suo amico d'infanzia direttamente dal carcere turco in cui è detenuto in attesa di far ritorno in Svizzera. È accusato di aver tentato di raggiungere la Siria per aderire allo «Stato islamico». Al suo ritorno in Svizzera, viene tratto in arresto. Gli inquirenti avranno modo in seguito di accedere, oltre alle conversazioni con il suo amico, anche ai numerosi messaggi scambiati prima della sua partenza con altri simpatizzanti della jihad. Il ragazzo, convertitosi di recente, si è radicalizzato velocemente. Il suo fedele compagno verso la radicalizzazione: Internet!

Ricerca di tracce digitali

Internet, e in modo particolare i media sociali, svolgono un ruolo importante di persuasione e di catalizzatore nel percorso di radicalizzazione. Questi strumenti sono utilizzati anche per comunicare in segreto. I terroristi prediligono ad esempio i servizi cifrati di messaggeria elettronica, servendosi della crittografia end-to-end per comunicare in modo indisturbato.

Anche l'uomo originario della Svizzera occidentale, arrestato nel novembre 2017 in Francia nell'ambito di un'azione coordinata, utilizzava questi strumenti per comunicare con dei giovani francesi (v. pag. 6). Durante la perquisizione domiciliare vengono sequestrati due computer portatili, otto tablet e sette smartphone. Gli inquirenti dovranno analizzare in tutto 1,5 terabyte di dati, tra cui 50 000 messaggi di chat, 450 000 immagini e 4600 filmati.

Ma non si tratta di un caso isolato: durante i procedimenti per terrorismo, gli inquirenti rinvennero sempre una vasta quantità d'informazioni negli apparecchi elettronici sequestrati tra cui video di propaganda, foto di decapitazioni nelle zone di conflitto e migliaia di messaggi di chat scambiati tramite diversi servizi di messaggeria elettronica.

La cifratura e la quantità di dati mette la polizia dinanzi a diverse sfide. Innanzitutto, molti spazi del web sono impenetrabili per la polizia. fedpol non ha infatti la possibilità di infiltrarsi nelle chat crittografate. Occorre pertanto intervenire in questo senso (v. pag. 8). La seconda sfida riguarda il carat-

tere effimero dei dati. Un profilo Facebook che fino a oggi risultava ancora attivo può essere rimosso in qualsiasi istante. La terza sfida è rappresentata dai big data. Il lavoro di polizia può essere infatti paragonato alla ricerca di un ago in un pagliaio. Con le tracce digitali questo pagliaio diventa sempre più grande. L'ultima sfida: il trattamento dei dati per conto delle autorità di perseguimento penale. Quest'attività è più necessaria che mai. Le tracce digitali rappresentano oggi uno dei più importanti mezzi di prova in un procedimento penale. Esaminare i big data è un compito faticoso. Degli algoritmi sofisticati aiutano la polizia a gestire queste immense quantità di dati (v. pag. 14).

Collaborazione con le società di Internet

Internet riveste un ruolo importante non solo nell'assunzione di prove in un procedimento penale, ma anche nelle ricerche. Le autorità statunitensi chiedono ad esempio urgentemente a fedpol di accertare l'identità del mittente di un'e-mail. Nel messaggio la persona ha minacciato concretamente di commettere una strage in un liceo americano. fedpol contatta senza

successo il provider di posta elettronica. Il modello aziendale non prevede infatti la registrazione dei dati di accesso. Non si tratta di un caso isolato. Molte delle società operanti in questo settore non possono risalire ai dati dei loro clienti. fedpol cerca pertanto un contatto diretto con le società di Internet per discutere insieme soluzioni e spiegare che l'abuso dei loro servizi potrebbe compromettere la reputazione delle società stesse e della Svizzera.

Ciascuno di noi si muove nel mondo virtuale così come in quello reale, criminali inclusi. Se nella vita reale un criminale fa il check-in in un hotel, l'albergo è tenuto a collaborare con le autorità di perseguimento penale. Internet non deve fare eccezione! Negli ultimi anni la collaborazione tra autorità di perseguimento penale e società di Internet si è fatta più intensa. I principali attori quali Google e Facebook hanno creato grossi centri che si occupano di individuare e rimuovere più rapidamente i contenuti illeciti. In particolare viene data priorità alle segnalazioni delle autorità di perseguimento penale. Google ha concesso ad esempio a fedpol lo status di «trusted

flagger». Nel 2017 fedpol ha segnalato in media ogni settimana un video di YouTube contenente propaganda violenta jihadista, chiedendone la rimozione.

In Svizzera i fornitori di servizi Internet e telefonici, sebbene non vi siano tenuti per legge, provvedono a bloccare l'accesso a pagine Internet penalmente rilevanti in virtù della loro etica aziendale e delle condizioni generali di contratto. Questo tipo di collaborazione ha dato i suoi frutti soprattutto per quanto riguarda la rimozione di contenuti pedopornografici. Nel 2017 su richiesta di fedpol sono state rimosse in tutto il mondo 1536 pagine web.

Nuovo centro di competenza

La criminalità si insinua sempre di più nel mondo virtuale e lo fa servendosi degli strumenti digitali. La polizia deve pertanto cercare nuove strade per far fronte alle sfide attuali. fedpol e i Cantoni intendono costituire una rete congiunta di specialisti che saranno chiamati a sostenere insieme la lotta contro la criminalità digitale, a scambiare esperienze e a garantire la formazione e il perfezionamento continui.

Con la riorganizzazione della Polizia giudiziaria federale, fedpol ha riunito i suoi specialisti all'interno del centro di competenza per la lotta alla cybercriminalità, l'informatica forense e la sorveglianza del traffico delle telecomunicazioni. In questo modo, tutti gli elementi utili per contrastare la criminalità digitale sono accorpati in un'unica divisione. Il centro di competenza nazionale per la lotta ai reati informatici sostiene le indagini di fedpol nell'ambito di procedimenti penali di competenza federale nonché le indagini dei Cantoni, soprattutto quelle caratterizzate da una dimensione nazionale o internazionale.

La lotta alla cybercriminalità non deve essere tuttavia soltanto una prerogativa degli specialisti. Ogni agente di polizia deve disporre di conoscenze di base nell'utilizzo di apparecchi digitali. Per tale motivo, la Conferenza dei comandanti delle polizie cantonali della Svizzera (CCPCS) ha lanciato insieme a fedpol un ricco piano formativo. Nel 2018 l'Istituto svizzero di polizia (ISP) ha organizzato ad esempio alcune formazioni online rivolte a tutte le forze di polizia, inclusi gli inquirenti di fedpol.

Terrorismo Uno studio senza precedenti condotto da un analista di fedpol ha esaminato dieci procedimenti penali per cercare di comprendere più da vicino il processo e il percorso di radicalizzazione di dieci jihadisti svizzeri. Conclusione: non esiste un profilo tipico, ma solo dei punti in comune.

Non esiste un profilo tipo

Divieti d'entrata

128

decisioni nel
2016

150

decisioni nel
2017

36

casi non ancora conclusi
alla fine del 2017

Sempre più espulsioni

Se un cittadino straniero rappresenta una minaccia per la sicurezza interna, fedpol può ordinarne l'espulsione qualora la persona si trovi in

Svizzera o emettere un divieto d'entrata per impedire che possa fare ingresso nel nostro Paese. Con l'incremento della minaccia jihadista, fedpol ricorre a questi strumenti

in maniera sistematica. Nel 2017 sono state pronunciate 13 espulsioni e 58 divieti d'entrata in relazione alla minaccia jihadista.

Individuare il profilo tipo dei jihadisti e adottare misure mirate: se fosse possibile tracciare un identikit dei potenziali jihadisti, contrastare il terrorismo sarebbe un gioco da ragazzi. Purtroppo, la realtà è ben diversa.

Un analista di fedpol ha affrontato la questione ed effettuato uno studio qualitativo sul tema. Dieci procedimenti penali condotti dal Ministero pubblico della Confederazione (MPC) sono stati esaminati minuziosamente. Migliaia di pagine di rapporti e di verbali sono stati attentamente analizzati e interpretati per cercare di comprendere più da vicino il profilo di questi giovani, sospettati di sostenere lo «Stato islamico».

Un approccio originale

L'approccio scelto dall'analista è originale, basato su criteri multidisciplinari. L'analisi della biografia è infatti completata dallo studio degli aspetti psicologici, ideologici e religiosi. Sono ugualmente analizzati la visione che la persona ha della politica e del mondo nonché gli aspetti socio-economici. Sono infatti molteplici i fattori che possono influenzare una persona o condurla alla radicalizzazione. Questo approccio multidisciplinare consente quindi di comprendere meglio la complessa realtà della radicalizzazione e di fornire risultati particolareggiati.

Un percorso segnato dalla discontinuità

Una prima constatazione: non esiste un profilo tipo. I jihadisti analizzati nello studio hanno età e percorsi diversi, differente estrazione socio-economica, sono cittadini svizzeri o stranieri.

Nonostante tutto, presentano dei punti in comune. Molti di loro hanno un percorso professionale travagliato. Un insuccesso scolastico, un apprendistato interrotto o l'impossibilità di mantenere il proprio posto

di lavoro rendono difficile l'integrazione nel mondo professionale e limitano la capacità di assumersi le proprie responsabilità. Il risultato è una mancanza di prospettive e un ostacolo per la propria mobilità sociale.

Questi soggetti vedono il mondo con occhi critici, sono «contro»: contro i valori occidentali, le autorità, le norme, l'ordine mondiale.

Passato violento

I jihadisti esaminati hanno spesso un passato da piccoli criminali. Oltre ad avere la fedina penale sporca, molti di essi accumulano debiti ed esecuzioni. Si distinguono inoltre per i loro trascorsi violenti e per il loro comportamento aggressivo.

Questi giovani in crisi, che non si identificano con la società in cui vivono, che manifestano inclinazioni alla violenza, costituiscono un terreno fertile per la propaganda jihadista: e se fossero questi i veri valori? E se trovassi finalmente la mia dimensione? Forse potrei riscattarmi dal mio passato e addirittura diventare un eroe?

Importanza dell'ambiente

Nessuno dei jihadisti in questione si è radicalizzato semplicemente dinanzi a uno schermo. Se è vero che Internet favorisce il processo di radicalizzazione di un individuo, è altresì vero che gli incontri fatti nella vita reale rivestono un'importanza preponderante in questo percorso. Anche l'ambiente costituisce quindi un fattore criminogeno determinante.

Queste considerazioni permettono di comprendere meglio l'importanza del Piano d'azione nazionale contro la radicalizzazione e l'estremismo violento e delle misure preventive di polizia (v. pag. 8). Individuare precocemente i primi segnali di disagio di un giovane, favorire la sua integrazione professionale e sociale, impedirgli di rimanere in contatto con persone che hanno un'influenza negativa sulla sua persona: sono tutte misure che, se adottate congiuntamente e seguendo un approccio individuale e multidisciplinare, possono contribuire a contrastare il processo di radicalizzazione.

Espulsioni

1

decisione nel
2016

13

decisioni nel
2017

31

casi non ancora conclusi
alla fine del 2017

Terrorismo *Benché privo di mandato giudiziario, Europol mette a disposizione delle polizie europee le sue conoscenze, i suoi canali per lo scambio d'informazioni e le sue capacità d'analisi. Un prezioso sostegno anche per fedpol!*

Più efficienza grazie al sostegno di Europol

In questa mattina di novembre una squadra speciale di Europol (v. pag. 6) attende pazientemente, presso il centro operativo di fedpol, la fine dell'operazione MAJOR per entrare in azione. Si tratta dell'Emergency Response Team di Europol (EMRT), giunto su mandato del Ministero pubblico della Confederazione (MPC) per sostenere sul piano dell'analisi le indagini in corso. La sua missione: analizzare computer, smartphone e altro materiale elettronico sequestrato presso i domicili dei sospettati.

Non appena fedpol riceve il materiale, l'EMRT si mette al lavoro insieme agli analisti di fedpol. I contenuti digitali sono passati al setaccio. Grazie a un accesso diretto alle banche dati di Europol, il team sarà in grado di fornire in tempi record informazioni utili per le indagini in corso.

Il team fa parte del Centro europeo antiterrorismo di Europol (ECTC), operante

dal gennaio 2016 e al quale partecipa anche fedpol. L'idea di creare questo centro era nata dopo gli attentati perpetrati a Parigi nel novembre 2015. La fitta rete di legami esistenti tra i singoli autori ha dimostrato l'importanza rivestita dallo scambio internazionale d'informazioni nel contrasto della minaccia terroristica. Obiettivo dell'ECTC è sostenere le polizie europee, mettendo a disposizione le sue conoscenze e le sue eccellenti capacità di analisi.

Una vasta raccolta di dati

L'ECTC impiega diversi strumenti estremamente efficaci che consentono di individuare rapidamente i nessi esistenti tra le diverse informazioni raccolte: chi utilizza quest'auto, questi numeri di telefono, questi forum online? Chi ha contatti con chi? Tramite quali canali? A tal fine, l'ECTC può accedere a migliaia

di dati messi a disposizione da tutte le polizie europee, compresa quella svizzera. Una quantità ingente di questi dati, pari a diversi terabyte, è affluita dalle indagini condotte in Francia e in Belgio in seguito agli attentati che hanno colpito i due Paesi.

Analisi delle fonti pubbliche

L'ECTC è inoltre specializzato nell'analisi di fonti pubblicamente accessibili. Europol raccoglie e registra diligentemente, da diversi anni, le migliaia di pagine web di propaganda jihadista.

I vantaggi sono concreti. L'EMRT confronta i siti Internet, le foto e i video di propaganda rinvenuti nei computer o telefoni sequestrati con i contenuti repertoriati e valutati da Europol. Il confronto è eseguito in modo automatizzato e, nel giro di pochi minuti, è in grado di produrre dei risultati: numero di siti Internet di propaganda



Ufficiali di collegamento nel cuore di Europol

L'incisività di Europol è ascrivibile alla qualità dei suoi specialisti ma anche alla qualità e alla quantità di informazioni fornite dalle polizie europee. Gli ufficiali di collegamento specializzati nella lotta al terrorismo provenienti da 16 Paesi partecipanti all'ECTC, compreso un ufficiale di fedpol, operano in loco presso Europol. Il loro ruolo è fondamentale e consiste nel garantire il collegamento con i procedimenti in corso nei loro Paesi, suggerire agli inquirenti di inoltrare dati e informazioni a Europol, illustrare alle forze di polizia dei loro Paesi i vantaggi offerti dai servizi dell'ECTC e coordinare le richieste di assistenza e di collaborazione. Gli ufficiali di collegamento godono della fiducia delle rispettive polizie nazionali e consentono di accelerare lo scambio diretto d'informazioni con Europol.

Ad esempio, in caso di attentato viene convocata immediatamente una riunione degli ufficiali di collegamento. L'ufficiale del Paese coinvolto, in stretto contatto con le autorità nazionali, trasmette le informazioni necessarie agli altri ufficiali di collegamento. In questo modo consente a questi ultimi di trovare e segnalare eventuali legami con i loro Paesi. Questa procedura contribuisce a rafforzare la cooperazione di polizia a livello europeo.

Ad esempio, in caso di attentato viene convocata immediatamente una riunione degli ufficiali di collegamento. L'ufficiale del Paese coinvolto, in stretto contatto con le autorità nazionali, trasmette le informazioni necessarie agli altri ufficiali di collegamento. In questo modo consente a questi ultimi di trovare e segnalare eventuali legami con i loro Paesi. Questa procedura contribuisce a rafforzare la cooperazione di polizia a livello europeo.

visitati, numero di video di esaltazione della jihad scaricati ecc. Senza questo strumento, ogni foto, video, sito Internet dovrebbe essere esaminato e analizzato manualmente. Il lavoro preliminare e le competenze di Europol permettono dunque agli inquirenti svizzeri di risparmiare una notevole quantità di tempo.

Presso il centro operativo di fedpol, l'EMRT fa buon uso di questi strumenti: ricerche di legami con altri jihadisti noti alle polizie europee, visualizzazione delle informazioni raccolte nelle indagini per permettere agli analisti di indirizzare gli inquirenti nella giusta direzione nonché valutazione dei contenuti di propaganda rinvenuti nei computer e telefoni grazie al confronto con le banche dati di Europol. Alla fine, l'EMRT consegna a fedpol i rapporti dettagliati che potranno essere utilizzati come elementi di prova durante il processo.

Analisi finanziarie

L'analisi dei flussi finanziari è un'altra prerogativa di Europol. Queste analisi hanno permesso in particolare di far luce sulle attività di finanziamento del terrorismo condotte da diverse persone in Europa, e quindi anche in Svizzera dove i procedimenti sono ancora in corso.

Per fedpol, il sostegno fornito dall'ECTC è di importanza fondamentale in quanto garantisce maggiore efficacia, incisività e rapidità. fedpol è al centro della cooperazione nazionale e internazionale di polizia e ha quindi in Europol un partner indispensabile.





***Precursori di esplosivi** Nel 2017 l'Europa è stata nuovamente teatro di attentati terroristici: Londra, Manchester, San Pietroburgo, Barcellona. I terroristi preparano ordigni artigianali servendosi di sostanze chimiche, denominate precursori di esplosivi, presenti in prodotti di uso quotidiano. In Svizzera questi prodotti possono essere acquistati liberamente. Nella sua strategia di lotta al terrorismo, il Consiglio federale propone una regolamentazione pragmatica per impedire che i terroristi si riforniscano in Svizzera.*

La Svizzera, negozio fai da te dei terroristi?

Le testimonianze di panico e terrore descrivono la violenza degli attentati terroristici perpetrati in Europa nel 2017. Tutti questi attacchi hanno un elemento in comune: le esplosioni sono state provocate da bombe artigianali. Il 3 aprile 2017 nella metropolitana di San Pietroburgo un simile ordigno, riempito con sfere d'acciaio e bulloni, ha ucciso 11 persone. Anche il kamikaze di Manchester il 22 maggio 2017 indossava un ordigno improvvisato. Il bilancio dell'attacco è di 22 morti e una sessantina di feriti. Nella metropolitana di Londra, il 15 settembre 2017 una bomba rudimentale è stata nascosta in un secchio bianco ricoperto da una busta di plastica. Fortunatamente l'esplosione ha causato solo 29 feriti lievi. La concentrazione dei precursori utilizzati dal terrorista era troppo bassa per provocare danni più gravi.

La Svizzera finora è stata risparmiata da attacchi terroristici; tuttavia, corre un altro rischio molto concreto: diventare il luogo

di rifornimento dei terroristi. La Svizzera è infatti l'unico Paese nel cuore dell'Europa in cui i precursori per fabbricare esplosivi sono accessibili senza alcuna restrizione. Per arginare il rischio di uso abusivo da parte di privati, nel 2014 l'Unione europea ha emanato un regolamento che fissa i criteri per l'immissione sul mercato e l'uso di precursori. Per far fronte a tale situazione in Svizzera e in considerazione dell'attuale minaccia terroristica, il Consiglio federale ha deciso di disciplinare la distribuzione di precursori di esplosivi a privati, di sensibilizzare gli operatori economici dei settori interessati al rischio di uso abusivo e di incoraggiarli a segnalare casi sospetti. Un progetto di legge propone di limitare l'accesso a simili sostanze da parte di privati.

Tutti gli ingredienti per una cintura esplosiva

Dal 1° settembre 2016 le transazioni sospette (acquisti, sparizioni o furti) in

relazione ai precursori possono essere comunicate a fedpol su base volontaria. Chiunque può usufruire della possibilità di effettuare segnalazioni. È tuttavia rivolta in particolare ai settori interessati, quali le farmacie che fungono da punto vendita diretto per i privati, i commercianti specializzati che vendono prodotti contenenti precursori ad alta concentrazione (p. es. i prodotti per la pulizia di piscine), gli agricoltori dato che determinati fertilizzanti possono essere utilizzati per preparare ordigni improvvisati nonché i partner di fedpol (polizie cantonali, Amministrazione federale delle dogane, partner esteri ecc.).

Le misure di sensibilizzazione si sono rivelate efficaci: finora sono stati segnalati 37 casi, nessuno dei quali è risultato problematico. Nel maggio 2017, ad esempio, una farmacia segnala a fedpol un acquisto online. L'acquirente domiciliato in Svizzera, ordina su Internet acido cloridrico, acetone e perossido d'idrogeno. I quantitativi ordinati



«Al momento dell'esplosione ero nel vagone della metropolitana della linea blu diretta alla stazione Nevsky Prospect. Tutto d'un tratto, la metropolitana si è fermata. Le persone intorno a me non capivano cosa stesse succedendo. Ci è stato detto che tutte le uscite ed entrate erano bloccate. [...] La gente era terrorizzata»,

racconta Ekaterina a Sputniknews il 3 aprile 2017. Si è appena verificata un'esplosione nella metropolitana di San Pietroburgo.



«Tutti stavano andando verso l'uscita quando si è sentito un enorme boato. [...] Era surreale, sembrava di essere in un film. C'erano persone coperte di sangue. Tutti cercavano di lasciare la sala il prima possibile e la gente sbatteva contro i muri. È stato terrificante»,

racconta Josh alla BBC News all'uscita dal concerto della cantante Ariana Grande a Manchester il 22 maggio 2017.



Robyn era appena arrivata in stazione quando ha visto le persone fuggire dalla metropolitana. «Sono entrata in stazione, c'era sangue sul pavimento e gente che correva sulle scale e urlava di uscire»,

dichiara alla BBC il 15 settembre 2017. La stazione di Parsons Green di Londra era appena stata colpita da un attentato.

sembrano sospetti visto che sarebbero stati sufficienti a fabbricare circa uno o due chili di TATP, quindi l'equivalente necessario per una cintura esplosiva come quelle utilizzate durante gli attentati di Parigi. fedpol verifica subito l'identità dell'acquirente nei diversi sistemi di ricerca di polizia e presso Europol. La persona non risulta schedata. fedpol si mette quindi in contatto con la polizia del Cantone di domicilio dell'individuo per accertare i motivi dell'acquisto. La persona spiega in modo plausibile di aver bisogno di tali sostanze per motivi professionali. Allarme rientrato.

Una regolamentazione pragmatica

Il progetto di legge intende limitare l'accesso a determinate sostanze da parte di privati. La concentrazione del precursore conte-

nuto nel prodotto determina il provvedimento da adottare. Se la concentrazione del precursore nel prodotto è bassa, non sono previste restrizioni. Se la concentrazione è piuttosto elevata, è obbligatorio registrare le generalità dell'acquirente e il prodotto venduto. Per comprare prodotti contenenti una concentrazione elevata di precursori, occorre un'autorizzazione d'acquisto rilasciata da fedpol. Nel complesso, saranno presumibilmente un centinaio i prodotti interessati dalla regolamentazione.

Cosa sono i precursori di esplosivi?

I precursori di esplosivi sono sostanze chimiche presenti in prodotti di uso quotidiano che possono essere utilizzati per fabbricare esplosivi artigianali. L'acqua ossigenata, ad esempio, è contenuta nei disinfettanti per piscine. Se mischiata con l'acetone, è possibile preparare del TATP, denominato perossido di acetone o più comunemente madre di Satana. È stato utilizzato nelle cinture esplosive fatte saltare durante gli attentati di Parigi il 13 novembre 2015. La cellula jihadista responsabile degli attentati di Barcellona nell'agosto 2017, aveva acquistato 500 litri di acetone con l'intenzione di fabbricare ordigni al TATP.

Diritto sulle armi Il 14 marzo 2017 l'Unione europea ha adottato una modifica della direttiva sulle armi. La modifica è incentrata sulle armi semiautomatiche. Queste armi sono pericolose in quanto permettono di sparare diversi colpi di seguito senza dover ricaricare l'arma. Occorre pertanto limitare l'accesso a questo tipo di armi e rafforzare lo scambio d'informazioni tra gli Stati Schengen.

Trasposizione della direttiva UE sulle armi

Disposizioni attuali, valide anche in futuro

- ▶ Età minima di 18 anni
- ▶ Assenza di iscrizioni nel casellario giudiziale in merito a condanne per reati che denotano carattere violento o pericoloso o per crimini o delitti commessi ripetutamente.
- ▶ Nessun'arma in caso di problemi psichici: chi intende acquistare un'arma non deve dare motivo di ritenere che esporrà a pericolo se stesso o terzi. Un'arma è confiscata o il rilascio di un permesso d'acquisto di armi è rifiutato se vi sono segni che la persona in questione possa utilizzare l'arma per mettere in pericolo se stessa o terzi. Le persone soggette al segreto d'ufficio o al segreto professionale, per esempio i medici, hanno il diritto di trasmettere segnalazioni alla polizia.

Categorie di armi



Armi soggette a dichiarazione

Contratto scritto contenente indicazioni sul venditore, l'acquirente e l'arma

Per esempio:
armi di tipo Flobert, armi soft air, fucili da caccia a colpo singolo



Armi soggette ad autorizzazione

Domanda di rilascio di un permesso d'acquisto di armi presentata all'ufficio cantonale delle armi

Per esempio:
pistole, rivoltelle, armi d'ordinanza



Armi vietate

Acquisto mediante autorizzazione cantonale eccezionale (previa domanda debitamente motivata)

Per esempio:
armi da fuoco per il tiro a raffica, razzi anticarro, coltelli a farfalla

Cosa cambia con la modifica della direttiva UE sulle armi?

Armi in futuro vietate



Armi da fuoco per il tiro a raffica modificate in armi da fuoco semiautomatiche (p. es. armi d'ordinanza svizzere)



Armi da fuoco portatili semiautomatiche che permettono di sparare più di 10 colpi senza ricaricare (p. es. versione civile dell'arma d'ordinanza)



Armi da fuoco corte semiautomatiche che permettono di sparare più di 20 colpi senza ricaricare (p. es. pistole dotate di caricatore ad alta capacità di colpi)



Armi da fuoco portatili semiautomatiche con calcio pieghevole o telescopico

Deroghe per

► Tiratori

Requisiti:

Prova dell'appartenenza a una società di tiro oppure

Prova della pratica regolare del tiro

La prova dev'essere fornita nuovamente dopo cinque e dieci anni

► Collezionisti e musei

Requisiti:

Custodia in sicurezza delle armi

Tenere una lista delle armi

Detentori di armi in futuro vietate

- Obbligo di farsi confermare il legittimo possesso, entro il termine previsto, dall'ufficio cantonale delle armi
- Eccezione: armi già iscritte in un registro o cedute in proprietà direttamente dall'esercito (armi d'ordinanza)

Modifiche per i commercianti di armi

- Obbligo di contrassegno: tutte le parti essenziali delle armi da fuoco dovranno in futuro essere contrassegnate
- Obbligo di comunicazione: tutte le transazioni concernenti armi da fuoco o loro parti essenziali dovranno essere comunicate alle autorità cantonali

Miglioramento dello scambio d'informazioni nello spazio Schengen

- Per prevenire l'uso abusivo di armi da fuoco, il rifiuto di un permesso d'acquisto di armi o di un'autorizzazione eccezionale dovrà essere comunicato su richiesta di uno Stato Schengen.

Cosa non cambia?

- **Cessione in proprietà delle armi d'ordinanza:** chi intende mantenere la propria arma d'ordinanza al termine dell'obbligo militare potrà continuare a farlo. Si tratta di una delle deroghe che la Svizzera ha ottenuto nell'ambito dei negoziati con Bruxelles.
- **Nessun archivio delle armi centralizzato:** da giugno 2016 i registri cantonali delle armi risultano collegati mediante una piattaforma, agevolando così notevolmente lo scambio di informazioni tra i Cantoni e fedpol.
- **Non sono introdotti esami medici o psicologici.**
- **Nessun obbligo di aderire a una società di tiro:** le persone interessate possono esercitarsi al tiro in seno a una società di tiro o in poligoni privati. Le federazioni di tiro organizzano regolarmente giornate delle porte aperte alle quali possono partecipare persone interessate. I poligoni privati offrono corsi che possono essere frequentati anche da chi non è membro di una società di tiro.
- **Nessuna ripercussione per i cacciatori:** già oggi le armi da fuoco semiautomatiche dotate di caricatori ad alta capacità di colpi non sono ammesse per la caccia.

Cooperazione di polizia *La criminalità non conosce frontiere, né cantonali né nazionali. Un lavoro di polizia efficace presuppone uno scambio continuo d'informazioni, su scala nazionale e internazionale. Al centro di questa cooperazione troviamo fedpol, che agisce anche a livello operativo. Una settimana a fianco di un ufficiale di picchetto.*

In missione con l'ufficiale di picchetto

→ **Tramite i CCPD a tutti i partner**

Anche i Centri di cooperazione di polizia e doganale (CCPD) di Chiasso e Ginevra-Cointrin gestiti da fedpol sono strumenti di cooperazione bilaterale. Agevolano e accelerano la collaborazione transfrontaliera con l'Italia e la Francia. I CCPD promuovono lo scambio d'informazioni e contribuiscono affinché tutti i partner regionali (polizie cantonali, Corpo delle guardie di confine, autorità di polizia italiane e francesi) siano informati su interventi importanti. Inoltre coordinano misure comuni di sorveglianza nella zona di confine e svolgono interventi transfrontalieri.

→ **Interpol – a livello mondiale**
Interpol consente di scambiare informazioni di polizia a livello mondiale 24 ore su 24. In qualità di Ufficio centrale nazionale di Interpol, fedpol comunica in modo diretto e rapido con tutti gli Stati membri dell'organizzazione. Oltre agli avvisi e alle informazioni su criminali o persone scomparse, tramite Interpol si possono trasmettere anche impronte digitali e profili del DNA. fedpol ha accesso a tutte le banche dati Interpol.

Lunedì,

ore 8.30: servizio di picchetto, passaggio di consegne presso la Centrale operativa di fedpol. L'ufficiale di picchetto inizia il servizio e prende in consegna le informazioni passategli dalla collega alla quale sta subentrando. Qual è la situazione in Svizzera? E a livello internazionale? La squadra di picchetto passa in rassegna la settimana trascorsa e discute gli eventi imminenti. Quali misure sono state adottate? A cosa occorre prestare particolare attenzione? Cosa dicono i media?

La settimana inizia in modo piuttosto tranquillo. È stata trovata una bomba a Potsdam, dagli accertamenti non risulta finora alcuno sfondo terroristico. È stato rubato un → **camion contenente idrocarburo esplosivo**. Il mezzo per ora non è comparso in Svizzera, ma l'ufficiale di picchetto terrà d'occhio la situazione.

Alla fine del resoconto, l'ufficiale di picchetto riceve la chiave del veicolo di servizio. Nei successivi sette giorni, l'ufficiale sarà disponibile 24 ore su 24 e sarà sempre in contatto con la Centrale operativa di fedpol che funge da crocevia per lo scambio d'informazioni di polizia in Svizzera e con l'estero. L'ufficiale valuterà continuamente la situazione, organizzerà la collaborazione tra i servizi coinvolti, si accorderà con le autorità partner, prenderà decisioni, metterà a disposizione le risorse necessarie per eventuali interventi e avvierà le misure del caso.

Martedì,

ore 14.20: la Centrale operativa riceve un messaggio di Interpol Roma. I colleghi italiani chiedono a fedpol e a → **Interpol** Wiesbaden e Vienna l'autorizzazione per effettuare → **un'osservazione transfrontaliera**. Due persone indagate per riciclaggio di denaro e criminalità organizzata stanno lasciando l'Italia per recarsi in Germania. Dovranno quindi attraversare la Svizzera oppure, passando per il Brennero, l'Austria. Due agenti di polizia italiani seguono la vettura. Da Roma giungono informazioni su marca e targa dell'auto.

L'ufficiale di picchetto si accorda con un collaboratore della Centrale operativa e autorizza i colleghi italiani a svolgere l'osservazione in questione sul territorio svizzero. Ne informa il → **Centro di cooperazione di polizia e doganale di Chiasso (CCPD)** e l'unità d'osservazione di fedpol.

Mercoledì,

ore 17.01: fedpol viene a conoscenza di inquietanti messaggi WhatsApp. Un cittadino francese che, fino a poco tempo prima, aveva lavorato per una grande azienda svizzera, ha espresso minacce non meglio specificate. Non è chiaro se intenda esporre a pericolo se stesso o terzi. La polizia cantonale competente

→ **Prevenzione proattiva di attentati**

Un attentato terroristico non richiede né molti mezzi né una particolare pianificazione. Diversi attentatori hanno colpito in Europa scagliandosi con automobili o camion contro la folla. Aumenta il numero di camion rubati insieme a tutta la merce trasportata. Quali sono le intenzioni dei criminali? La polizia tiene d'occhio questi furti, ciascun caso nasconde infatti il rischio che la vettura e il suo carico possano essere utilizzati per un attentato terroristico, anche in Svizzera.

→ **Osservazioni sul territorio dei nostri vicini**

L'accordo stipulato tra la Svizzera e l'Italia sulla cooperazione di polizia e doganale ha per scopo di contrastare la criminalità transfrontaliera soprattutto nelle aree in prossimità della frontiera comune (per la Svizzera: Vallese, Ticino e Grigioni). L'accordo prevede la possibilità di osservare persone sospette sul territorio della controparte. A tal fine occorre chiedere l'autorizzazione dell'autorità di polizia del Paese in cui avrà luogo l'osservazione. La Svizzera ha concluso accordi bilaterali analoghi con tutti i suoi vicini: Francia, Germania, Austria e Principato del Liechtenstein.

→ **Europol – a livello europeo**
La Svizzera coopera strettamente con i partner europei e con Europol. fedpol ha distaccato tre agenti di collegamento presso Europol e collabora a numerosi gruppi di lavoro e progetti, in particolare in materia di lotta al terrorismo, alla cybercriminalità, alla tratta di esseri umani e al traffico di migranti (v. pag. 14).

prende sul serio le minacce. Per poterne verificare la fondatezza, occorre interrogare l'uomo. Poiché sembra trovarsi in Spagna, la polizia cantonale informa fedpol. L'ufficiale di picchetto avvia subito le indagini e informa le autorità spagnole e francesi tramite → **Europol**.

Le autorità spagnole segnalano l'uomo in tutto il territorio europeo. L'ufficiale di picchetto si accorda con l'ufficiale di collegamento di fedpol presso Europol, informa la polizia cantonale e assicura la reperibilità notturna di tutti i principali responsabili di picchetto.

Giovedì, ore 14.35: un padre preoccupato si presenta alla portineria di fedpol. Convinto che i suoi figli si siano radicalizzati, ha attraversato tutta la Svizzera per parlarne con la polizia federale. Dall'audizione non emerge alcun sospetto di reato. fedpol informa il Servizio delle attività informative della Confederazione.

Sabato, ore 19.27: il giorno prima, una persona sconosciuta ha consegnato una lettera scritta con il sangue alla reception di un'organizzazione. Per accertare se il sangue appartiene a una persona segnalata come scomparsa due settimane prima, la polizia cantonale competente necessita di un campione di DNA di un familiare della vittima, domiciliato nel Regno Unito. A tal fine contatta fedpol che, lo stesso sabato sera, assume il coordinamento del caso e trasmette la richiesta ai colleghi britannici.

Solo pochi minuti dopo: il Corpo delle guardie di confine ha fermato tre persone sospette a un valico di frontiera. Uno degli uomini è stato infatti segnalato nel → **Sistema d'informazione Schengen** da un Paese limitrofo ai fini della sorveglianza discreta, per aver condiviso contenuti jihadisti su Facebook e in quanto simpatizzante dello «Stato islamico». Lo scopo della misura è raccogliere più informazioni possibili sull'individuo e chi lo accompagna. Occorre quindi dar prova di massima discrezione per non mettere a rischio le indagini in corso. L'uomo è inoltre oggetto di un divieto d'entrata in Svizzera emesso da fedpol per impedire che possa diffondere propaganda jihadista dalla Svizzera oppure pianificare o compiere attentati nel nostro Paese.

Il Corpo delle guardie di confine esamina la vettura e trova tracce sospette. La polizia cantonale competente decide quindi di sottoporre a fermo di polizia i tre uomini piuttosto che di rispedirli nel Paese da cui intendevano raggiungere la Svizzera. I loro telefoni cellulari sono recapitati all'Informatica forense di fedpol per analizzarne i dati. Le tracce rinvenute nella vettura potrebbero essere residui di esplosivi. Il caso è quindi di competenza federale. L'ufficiale di picchetto informa il Ministero pubblico della Confederazione.

→ **Senza Schengen la polizia brancolerebbe nel buio**
La cooperazione di Schengen e Dublino consente lo scambio semplice e rapido di dati di ricerca. Sebbene non faccia parte dell'UE, la Svizzera è comunque associata a Schengen. Occorre infatti considerare che la Svizzera si trova nel cuore dell'Europa e che la criminalità non conosce frontiere. Il Sistema d'informazione Schengen (SIS) fornisce alle autorità di sicurezza informazioni aggiornate su persone ricercate dalla polizia, persone scomparse o persone oggetto di un divieto d'entrata nonché su oggetti rubati, ad esempio vetture o documenti d'identità. Le segnalazioni sono diffuse rapidamente nello spazio Schengen e la polizia, le guardie di confine, altre autorità autorizzate degli Stati membri ed Europol possono consultare online i dati del SIS in qualsiasi luogo e in qualsiasi momento. Lo scambio di dati avviene tramite i servizi centrali nazionali, in Svizzera tale funzione è assolta da fedpol. Ogni giorno la polizia svizzera effettua nel SIS in media 90 000 consultazioni relative a persone.

Domenica, durante l'intera giornata: l'ufficiale di picchetto effettua diverse conferenze telefoniche. Insieme alla procuratrice federale competente nonché ai rappresentanti della polizia cantonale competente e di fedpol, l'ufficiale di picchetto coordina le indagini avviate su questo caso: interrogatorio dei sospettati, perquisizione del veicolo, analisi dei dati, raccolta di informazioni presso lo Stato limitrofo.

Lunedì, ore 8.30: una settimana di servizio iniziata tranquillamente si conclude in modo turbolento. Durante il passaggio delle consegne, l'ufficiale di picchetto riassume i fatti della settimana passata e lascia l'incarico al nuovo ufficiale in servizio. I tre sospettati che nel fine settimana hanno tenuto tutti occupati, saranno interrogati in mattinata. Un secondo esame della vettura ad opera dell'Istituto forense di Zurigo conferma le tracce di esplosivo. Ma visto che l'uomo oggetto del divieto d'entrata pratica attivamente il tiro sportivo, è possibile che le tracce rinvenute nell'auto siano residui di polvere da sparo. Le tre persone non possono quindi essere trattenute ulteriormente. La polizia cantonale accompagna l'individuo alla frontiera e lo consegna alle autorità del Paese limitrofo, mentre gli altri due uomini sono rilasciati. L'ufficiale di picchetto attende le ultime informazioni in merito, soltanto in seguito il suo servizio sarà veramente terminato.

Nel frattempo sono giunte informazioni attuali sull'uomo che a metà settimana aveva lanciato delle minacce: è stato fermato e interrogato dalle autorità. Il pubblico ministero cantonale competente ha aperto un procedimento penale nei suoi confronti per minacce e tentata coazione.

L'ufficiale di picchetto consegna al suo successore la chiave del veicolo di servizio. Il serbatoio è pieno. La situazione si presenta tranquilla, come la settimana precedente. La nuova squadra di picchetto è pronta a far fronte a tutte le evenienze, 24 ore su 24.

Gli esempi presentati sono reali, mentre la settimana illustrata è fittizia. In alcuni casi i luoghi non sono specificati per motivi di tattica investigativa.







Insieme a caccia di bande criminali

Criminalità organizzata Membri di bande criminali francesi tornano in Svizzera per commettere nuove rapine. Nel mirino negozi di armi, gioiellerie e banche. Tramite il progetto Armed Jewelry Robberies (AJR), fedpol assicura il coordinamento tra le polizie cantonali e le autorità francesi. I malviventi sono stati arrestati. Il racconto di un lavoro di cooperazione.

Rapina in una gioielleria sulla Bahnhofstrasse a Zurigo: l'agente di polizia delimita il luogo del reato davanti alla vetrina sfondata.

Dicembre 2016: la notte cala su un piccolo paese di campagna. Due uomini in macchina percorrono ripetutamente la strada davanti a una banca. Stanno effettuando una ricognizione. Lo stesso giorno avevano perlustrato anche altre città della Svizzera romanda e tenuto d'occhio altri obiettivi tra cui gioiellerie e persino negozi di armi. Stanno preparando un colpo. Anche fedpol si tiene pronto. L'informazione è giunta dalla polizia francese: alcuni membri della criminalità organizzata francese, già noti per le incursioni compiute in passato nel nostro Paese, intendono tornare a rapinare. Dove esattamente? Non si sa. Potrebbero colpire in diversi Cantoni.

Come scoprire dove passeranno all'azione i criminali? Come ottenere un quadro d'insieme di tutto il territorio con 26 polizie cantonali distinte? E soprattutto, quale è la polizia

competente? Il progetto Armed Jewelry Robberies (AJR), creato nel gennaio 2014, può rispondere a tutte queste domande. Il progetto, condotto dapprima dalla polizia cantonale di Neuchâtel e passato successivamente a fedpol, consente di elaborare una strategia e di coordinare rapidamente gli interventi tra Cantoni e Confederazione per contrastare le strutture criminali che si celano dietro le rapine.

Tre fasi decisive

Il progetto AJR ha dimostrato la propria efficacia e permette ogni anno di risolvere da 10 a 15 casi di rapine commesse in Svizzera e all'estero. Il suo successo poggia su tre pilastri: coordinamento, analisi della situazione e gestione operativa. In una prima fase fedpol scambia informazioni con i partner esteri (le autorità nell'altro Paese, Interpol o Europol) e i partner cantonali, assicurando così il coordinamento. In seguito analizza la situazione per identificare i malviventi e la rete cui appartengono. Con

il tempo fedpol ha sviluppato un metodo sofisticato per analizzare le reti criminali correlate alle rapine in Svizzera e in Europa e i loro modi operandi. Il lavoro di analisi mette in luce le prime tendenze e consente di elaborare una strategia d'intervento congiunta per le polizie cantonali e fedpol.

Infine, d'intesa con il Ministero pubblico della Confederazione (MPC), fedpol può avviare rapidamente le prime indagini ai sensi dell'articolo 27 capoverso 2 del Codice di procedura penale e intervenire a livello operativo.

Pedinamento dei criminali

Questa procedura si applica perfettamente al caso della banda criminale francese. Visto che in assenza di una qualsiasi prevalenza di un Cantone non è possibile stabilire il foro o aprire il procedimento in un determinato Cantone, è fedpol a dirigere l'operazione nel quadro delle misure urgenti. L'MPC, sollecitato da fedpol, decide di aprire un procedimento e di disporre le misure coercitive necessarie (intercettazioni telefoniche, osservazioni, localizzazione tramite GPS ecc.). I criminali arrivano in Svizzera lunedì mattina in treno e raggiungono i loro complici per la ricognizione. La logistica, i mezzi di trasporto e gli alloggi sono già stati predisposti da questi ultimi. fedpol attiva il dispositivo d'intervento e informa i Cantoni. Tuttavia, la banda non passa all'azione. Una volta terminata la ricognizione, i malviventi tornano in Francia. Le autorità francesi riprendono il caso e seguono i criminali da vicino.

Con il passare dei mesi le informazioni diventano sempre più concrete. La banda potrebbe tentare di rapinare una banca in Svizzera. Questa volta le indicazioni sul possibile obiettivo e il Cantone interessato sono più precise. Le autorità francesi informano nuovamente fedpol che assume il coordinamento con il Cantone in questione. Il caso è trasmesso alla polizia

cantonale competente che provvede alla gestione operativa del dispositivo. fedpol mantiene il contatto con la Francia e sostiene le autorità cantonali occupandosi del pedinamento dei criminali fin dalla loro entrata in Svizzera. Tuttavia, anche in questa giornata di primavera del 2017, la banda rinuncia al suo piano e torna in Francia.

Ma il lavoro delle autorità non è stato vano. Le informazioni raccolte da fedpol sono sufficienti a dimostrare che, durante la sua permanenza nel nostro Paese, la banda ha compiuto atti preparatori di rapina e altri reati. Nel settembre 2017 diversi membri della banda vengono interrogati in Francia. Durante le perquisizioni eseguite dalle autorità francesi sono stati rinvenuti fucili e armi da fuoco corte, maschere in lattice, guanti, parrucche e giacche della polizia. I criminali saranno sottoposti a giudizio in Francia.

Un progetto su misura

Grazie al progetto AJR, la Svizzera può vantare un'esperienza importante che le viene riconosciuta anche a livello europeo: nel gennaio 2017 la Svizzera ha organizzato, insieme a Europol e all'Austria, la prima conferenza sul progetto DIAMOND. Ispirato al progetto AJR, DIAMOND intende intensificare il coordinamento tra i Paesi europei e mettere a disposizione di tutti gli attori interessati le esperienze e le conoscenze sulle rapine commesse da reti criminali attive in tutta Europa, nei Paesi baltici e nei Paesi del Mar Nero occidentale. Il progetto AJR rafforza quindi il ruolo della Svizzera nella lotta alla criminalità organizzata. La Svizzera – un'isola nel cuore dell'Europa? È l'esatto contrario.

Riciclaggio di denaro Il 2017 prosegue sulla scia dei record: le comunicazioni di sospetto concernenti il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo sono quasi raddoppiate rispetto al 2016. Da tali segnalazioni possono scaturire procedimenti penali complessi. Il perseguimento dei casi di riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo è possibile soltanto attraverso un'analisi accurata delle comunicazioni inviate dagli intermediari finanziari. In tale contesto occorre rafforzare il ruolo dell'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro (MROS).

Boom delle segnalazioni per riciclaggio di denaro

All'inizio di novembre 2017, in una retata vengono arrestati undici principi e numerosi ex-ministri sauditi. L'accusa è chiara: corruzione. L'operazione che ha suscitato scalpore oltre i confini del Regno raggiunge molto presto anche la Svizzera. Molti istituti finanziari si rivolgono a MROS. I fatti accaduti in Arabia Saudita sono esemplificativi dei meccanismi che si innescano nella lotta al riciclaggio di denaro: tutto ciò che accade all'estero viene percepito anche sulla piazza finanziaria elvetica e dunque anche da fedpol.

Nel 2017 fedpol ha registrato 4684 comunicazioni, di cui 51 per sospetto finanziamento del terrorismo. Nel 2016, erano pervenute 2909 segnalazioni, 25 delle quali correlate al sospetto finanziamento del terrorismo. La corruzione è stata il reato preliminare più frequente all'origine delle segnalazioni. Gli intermediari finanziari sono sempre più consapevoli

dei rischi e controllano le relazioni d'affari con la loro clientela in modo sistematico.

Dall'amministrazione infedele...

Lo dimostra anche il caso di un intermediario finanziario che durante un controllo interno si è imbattuto in una serie di articoli critici apparsi nei media. Un'azienda europea in cui uno dei clienti dell'intermediario finanziario aveva rivestito per oltre 15 anni una funzione dirigenziale è stata acquisita dallo Stato per scongiurare il fallimento. Dall'analisi delle transazioni, la banca riscontra un accredito di oltre un milione di euro sul conto di una società di sede. Poiché l'intermediario finanziario non può escludere che questa transazione sia riconducibile a una cattiva gestione da parte dell'ex-dirigente della società, il caso è segnalato a fedpol per ulteriore esame.

L'analisi di fedpol evidenzia che nel giro di poco tempo il cliente ha trasferito alla

coniuge ingenti somme di denaro. Tali operazioni lasciano supporre che il denaro sia stato occultato o sottratto prima di un eventuale intervento dell'autorità. fedpol si rivolge dunque all'ufficio di comunicazione estero competente in materia di riciclaggio di denaro. Quest'ultimo rivela che nel Paese è in corso un procedimento nei confronti delle persone in questione per amministrazione infedele, falsità in documenti e riciclaggio di denaro ed esprime inoltre il desiderio di stabilire una collaborazione con le autorità svizzere. In seguito, fedpol trasmette le informazioni alle competenti autorità di perseguimento penale in Svizzera.

... al «banchiere della mafia»

Il grado di sofisticazione raggiunto per riciclare il denaro proveniente da attività illecite è dimostrato da una sentenza emessa a fine anno dal Tribunale penale federale. Per anni un impiegato di banca avrebbe aiutato

membri dell'organizzazione criminale 'ndrangheta a occultare denaro in Svizzera e all'estero. I membri dell'organizzazione mafiosa avrebbero inoltre acquistato un immobile nei pressi della stazione ferroviaria di Chiasso per 1,8 milioni di franchi.

L'ex impiegato di banca e in seguito fiduciario aveva architettato per i membri dell'organizzazione mafiosa un sistema basato su numerosi conti cifrati. A differenza dei normali conti bancari, a un conto cifrato è associato un numero o un codice. Nel caso in questione, i titolari dei conti cambiavano continuamente per occultare l'origine criminale del denaro. La sentenza del Tribunale penale federale avvalorava dunque l'analisi effettuata da fedpol, secondo cui le organizzazioni italiane di stampo mafioso investirebbero il proprio denaro nel settore finanziario e immobiliare svizzero.

Più posti e più competenze per MROS

Con l'incremento delle comunicazioni di sospetto concernenti il riciclaggio di denaro, sono aumentate anche le segnalazioni ancora da trattare e il carico di lavoro per fedpol. Nel 2017 MROS ha trasmesso 2206 comunicazioni ai pubblici ministeri. Le segnalazioni non trasmesse hanno raggiunto quota 1055, mentre quelle pendenti a fine anno ammontavano a 1423. Se nel 2013 un analista di MROS doveva trattare

169 comunicazioni, nel 2017 tale numero ha raggiunto quota 204. Per tale motivo, nel 2017 fedpol ha ottenuto nuovi posti da destinare all'Ufficio di comunicazione.

Sul piano legislativo, la funzione di MROS sarà inoltre rafforzata in modo mirato grazie a un'importante modifica di legge. In futuro, in caso di richieste d'informazioni da parte di un suo omologo estero, l'Ufficio di comunicazione potrà infatti effettuare accertamenti anche in assenza di una pertinente segnalazione in Svizzera. Nel 2017, MROS ha ricevuto dai servizi omologhi esteri richieste concernenti 4119 persone fisiche e giuridiche. Nel 60 per cento dei casi fedpol non ha potuto dar seguito alla richiesta vista l'assenza di una segnalazione in Svizzera. Un'ulteriore novità, introdotta nell'ambito dell'avamprogetto posto in consultazione dal Consiglio federale a fine ottobre del 2017, è costituita dalla possibilità anche per i commercianti di segnalare sospetti concernenti il finanziamento del terrorismo. Tale modifica è accolta favorevolmente dai partiti e dai Cantoni. I rappresentanti del settore bancario sono anch'essi favorevoli, purché venga garantito il principio della doppia punibilità. Nel 2018 si procederà con la fase successiva: dopo che il Consiglio federale avrà adottato il messaggio, il Parlamento sarà chiamato a esprimersi sulle modifiche di legge.

#dontbeamule

I criminali diffondono sempre più spesso false offerte di lavoro su Internet allo scopo di reclutare i cosiddetti «money mule». Le offerte appaiono allettanti: possibilità di lavorare da casa, salario elevato e flessibilità. L'unica condizione è mettere a disposizione il proprio conto privato. Quello che però molti non sanno è che i loro conti saranno in realtà impiegati per riciclare denaro. Talvolta i criminali agiscono in nome di società fasulle o appositamente create. In altri casi si servono anche del nome di società realmente esistenti.

È difficile valutare in quale misura i money mule possano essere effettivamente a conoscenza degli intenti criminosi. Vale comunque il principio «La legge non ammette ignoranza». Chi mette a disposizione il proprio conto privato per effettuare trasferimenti di denaro può essere perseguito penalmente per riciclaggio di denaro. Attenzione, non cadete in trappola:

- Un datore di lavoro serio invita di norma i propri candidati a un colloquio di lavoro.
- Un datore di lavoro serio non vi chiederà mai di mettere a disposizione il vostro conto privato per gestire il traffico dei pagamenti dell'azienda.
- Se l'agenzia immobiliare vi suona familiare: fuggate i vostri dubbi, contattate l'agenzia e chiedete se l'offerta di lavoro è autentica.

Cosa s'intende per riciclaggio di denaro?

Il denaro di origine criminale viene introdotto nell'economia legale allo scopo di occultare l'origine del denaro stesso.

Cosa s'intende per finanziamento del terrorismo?

Il denaro, non necessariamente proveniente da atti illeciti, è impiegato per finanziare un'organizzazione criminale allo scopo di sostenerne le attività terroristiche.





I container situati nella zona d'ingresso del centro di registrazione e di procedura di Muttenz contengono letti e armadi.

Gli abiti e le scarpe di seconda mano provengono da donazioni. In caso di bisogno, i richiedenti l'asilo possono farne uso.

***Traffico di migranti** Per raggiungere la Svizzera, Almi*, richiedente l'asilo, non ha avuto scelta: ha dovuto pagare ai passatori diverse migliaia di euro. fedpol e la Segreteria di Stato della migrazione (SEM) collaborano per far fronte a questo fenomeno criminale e smascherare i trafficanti e le loro reti criminali. Reportage dal Centro federale d'asilo di Muttenz (Basilea).*

Il prezzo di una nuova vita in Svizzera

I girasoli in fiore salutano il nuovo giorno. In questa mattina di ottobre, una luce morbida inonda il giardino nel cortile del centro di registrazione e di procedura di Muttenz, a pochi chilometri da Basilea. Il piccolo angolo di verde rende meno duri i giorni dei richiedenti l'asilo. Alcuni di loro sono arrivati appena il giorno prima. Devono attendere che le loro impronte digitali vengano verificate. Diverse famiglie sono raggruppate nella sala d'attesa insieme ad altri uomini arrivati da soli. Un bambino corre e raggiunge i suoi coetanei. Giocano tra loro, compongono puzzle e si divertono con piccole costruzioni in legno. L'atmosfera è calma, regna il silenzio – forse colpa dell'inquietudine. Molti di questi uomini, donne e bambini sono giunti in

Svizzera contro la loro volontà. Hanno alle spalle un viaggio lungo e difficoltoso e non sanno quello che il destino riserverà loro.

«Se dici di voler fuggire, ti portano via tutto»

Al terzo piano dell'edificio l'atmosfera è totalmente diversa. Almi è tutto fuorché calmo. È sopraffatto dalla rabbia. Ha bisogno di raccontare quello che gli hanno fatto. Chi? «I trafficanti», risponde. «Ho dovuto

pagare decine di migliaia di euro per me, mia moglie e i miei bambini. Sono stato costretto a vendere la mia casa. Quando sanno che devi fuggire, ti portano via tutto. Naturalmente, tu dai loro tutto quello hai, perché vuoi scappare», prosegue furibondo. La collaboratrice della SEM cerca di calmarlo e di continuare l'audizione.

Per conoscere la situazione dei richiedenti l'asilo, normalmente i collaboratori della SEM seguono un questionario ben preciso. Tuttavia, l'audizione di oggi è diversa. All'elenco abituale si aggiungono una decina di domande che hanno lo scopo di individuare le reti criminali dedite al traffico di migranti. «In quale Paese volevate arrivare quando siete partiti?», riprende la collaboratrice della SEM. «In Svizzera.



L'ho detto al passatore e gli ho dato tutto il denaro che avevo per arrivare fino qui», risponde furioso. «Quali erano gli accordi?», continua. «Se guarda da dove sono passato, può vedere che per colpa sua sono stato in viaggio per oltre un anno», risponde, prima di aggiungere di avere informazioni preziose sul conto del trafficante. «Come si è comportato con voi?», chiede la collaboratrice. «Una volta ricevuto il denaro, non l'abbiamo più rivisto» risponde.

Informazioni preziose per Europol

L'audizione si conclude dopo diverse ore. Dal racconto confuso emerge che Almi ha lasciato il proprio Paese per raggiungere Istanbul. Qui riceve i biglietti d'aereo e i documenti per la sua famiglia. Un conoscente gli fornisce il contatto di un passatore. Almi è costretto a versare tutto il suo denaro, oltre 25 000 euro: questo è il prezzo di una nuova vita in Svizzera. Gli viene chiesto di pagare tramite un familiare, il quale a sua volta trasferisce la somma di denaro sul conto di un conoscente del passatore. Una volta arrivati in Serbia, prima tappa del loro viaggio, i membri della famiglia sono costretti a separarsi. Almi resta bloccato nei Balcani per alcuni mesi, mentre sua moglie e i bambini possono proseguire. Per ripartire, Almi ha bisogno di un altro passatore. Grazie ad altri migranti riesce a ottenere il contatto di una persona. Per farsi portare in Svizzera è costretto a dare al secondo passatore quasi 3000 euro.

Almi è furioso con i passatori, per questo non esita a rivelare le informazioni in

suo possesso. Lo stesso giorno, quattro audizioni permettono di fornire ulteriori piste utili sui criminali. Tutto grazie all'operazione DRAGON (v. riquadro).

Non tutti sono disposti a parlare come Almi. Sarah* esce dall'audizione con in braccio sua figlia addormentata durante il colloquio. Le due sono arrivate dalla Turchia dove hanno ricevuto biglietti e documenti di viaggio. Sarah stava cercando di raggiungere Colonia. Com'è arrivata in Svizzera? Come l'hanno trattata i passatori? Alle domande non segue alcuna risposta. Finalmente si lascia scappare che è stato suo zio a pagarle il viaggio e di essere entrata in contatto con quattro passatori che le incutevano paura. Non aggiunge altro e torna al piano inferiore dove vi è movimento in diverse stanze. Una delle stanze è destinata ai bambini e ai loro giochi. Alcune bimbe prendono d'assalto la casa delle bambole. In un'altra stanza è in corso una lezione di tedesco. Dei giovani ricopiano dalla lavagna. Si sorridono l'un l'altro: un momento di spensieratezza nelle loro vite.

La vita del centro è scandita dal ritmo delle giornate dei richiedenti l'asilo. Aline* offre sostegno ai richiedenti l'asilo. Precedentemente capogruppo presso la Securitas, oggi Aline è collaboratrice della SEM e conosce il centro come le sue tasche. Sa altrettanto bene quanto sia difficile per questi uomini, donne e bambini vivere così, senza sapere quale sarà il loro futuro. Aline è la colonna portante del centro: è lei che spiega le regole «svizzere» della convivenza civile che tutti sono tenuti a rispettare. La



Nella stanza da gioco, arredata con tavoli di calcetto, una televisione e diversi divani, i richiedenti l'asilo possono incontrarsi e stare in compagnia.

L'operazione DRAGON di Europol

Dal 9 al 13 ottobre 2017 ha luogo l'operazione DRAGON di Europol. Nel quadro della lotta alle reti criminali dedite al traffico di migranti e alla tratta di esseri umani, sono condotte azioni congiunte e coordinate in 19 Paesi europei, tra cui la Svizzera. È inoltre promosso lo scambio d'informazioni tra Paesi.

La crisi migratoria nell'Unione europea (UE) ha portato alla proliferazione del traffico di migranti e della tratta di esseri umani

lungo le rotte che partono dal Nord Africa e dal Medio Oriente verso l'Europa. I criminali reclutano in maniera proattiva i futuri clienti dei passatori. Le potenziali vittime dei trafficanti di esseri umani sono individuate all'interno e nei pressi di grandi centri dove sono riunite molte persone vulnerabili, tra cui donne e bambini.

L'operazione inoltre istruisce il personale di questi centri nel riconoscimento delle situazioni sospette. fedpol vi partecipa in

collaborazione con la SEM. Anche il Corpo delle guardie di confine e le polizie cantonali forniscono il loro sostegno.

Un elenco di domande specifiche è inviato ai collaboratori della SEM che conducono le prime audizioni. Le domande riguardano l'eventuale presenza di passatori lungo i tragitti percorsi dai migranti. In totale, 25 richiedenti l'asilo hanno risposto a tali domande. In quattro casi, fedpol e la SEM hanno individuato un sospetto traffico di migranti.



vita nel centro non è sempre facile data la grande mescolanza di culture. Il centro di Muttenz può accogliere fino a 500 persone: 500 potenziali vittime di passatori.

Come individuare un passatore

La Svizzera è un Paese di transito e di destinazione per il traffico di migranti e la tratta di esseri umani. Situata nel cuore dell'Europa, è chiamata a far fronte all'attuale crisi migratoria e ai fenomeni criminali ad essa correlati. La cooperazione con i Paesi europei assume pertanto un'importanza fondamentale. Senza di essa, la Svizzera

diventerebbe l'anello debole dell'Europa.

fedpol e la SEM conducono un progetto pilota comune che ha lo scopo di sensibilizzare tutti gli attori che potrebbero trovarsi di fronte a fenomeni quali il traffico di migranti e la tratta di esseri umani (agenti di sicurezza, collaboratori della SEM, agenti della polizia cantonale, autorità di perseguimento penale, giuristi, impiegati nel settore della logistica). Il progetto prevede ad esempio che le collaboratrici e i collaboratori della SEM e gli agenti di sicurezza seguano dei corsi per imparare a individuare meglio le situazioni sospette. Il progetto

è destinato anche ai richiedenti l'asilo vittime di passatori. A tale scopo, prima di iniziare le audizioni ai richiedenti l'asilo viene mostrato un filmato su questo tema. Il progetto comune promuove lo scambio d'informazioni tra la SEM e fedpol e mira a ottenere una panoramica più completa sui modi operanti delle reti criminali. Le conoscenze così acquisite sono in seguito condivise con Europol o Interpol.

Thomas*, capo degli agenti della Securitas al centro di Muttenz, istruisce i propri collaboratori sulle situazioni sospette.

«Facciamo molta attenzione a quello che accade nel parcheggio. Talvolta, le famiglie arrivano al centro accompagnate da una persona. Quest'ultima spesso dichiara di essersi imbattuta per caso nella famiglia che si era persa nei pressi della stazione. Le circostanze appena descritte sono sospette. Potrebbe infatti trattarsi di un passatore che li ha portati direttamente al centro», spiega. Un semplice controllo dell'identità permette di verificare la veridicità delle dichiarazioni fornite.

Valentine*, collaboratrice della SEM che conduce le prime audizioni, sottolinea quanto sia a volte difficile insistere su alcune domande. «Non sono un'agente di polizia. Il nostro compito non è quello di indagare sui trafficanti. Ma è vero che spesso, con una sola domanda, riusciamo a sollevare questioni e problematiche finora trascurate», aggiunge.

Spesso è difficile verificare se quanto raccontato dai richiedenti l'asilo è vero o se si tratta di dichiarazioni inculcate dai passatori. La storia di Almi, invece, è tutt'altro che inventata. I dettagli forniti durante il colloquio sono stati prima verificati da fedpol, per poi essere trasmessi a Europol. L'indagine è tutt'ora in corso.

*Nomi fittizi

Tratta di esseri umani Chi riconosce gli indizi della tratta di esseri umani, può salvare vite umane. Per questo l'intervento del personale medico specializzato è decisivo. fedpol sensibilizza gli operatori sanitari verso questo tema e mostra le possibilità d'intervento. Il professor Aristomenis Exadaktylos, direttore e primario del pronto soccorso universitario di Berna, racconta la propria esperienza quotidiana nel trattamento delle vittime e spiega come il personale sanitario può intervenire.

Impercettibili segnali di emergenza



Il professor Aristomenis Exadaktylos, direttore e primario del pronto soccorso universitario dell'ospedale Insel di Berna.

fedpol: Dottor Aristomenis Exadaktylos, come si riconosce una vittima della tratta di esseri umani?

Aristomenis Exadaktylos: È molto difficile. Ad esempio, le donne costrette a prostituirsi, non necessariamente si presentano al pronto soccorso con un occhio nero o le labbra tumefatte. Non vengono intenzionalmente colpite al volto, per il semplice motivo che gli affari ne risentirebbero.

I segnali di emergenza sono spesso molto meno evidenti. Può capitare che arrivino con un'infezione urinaria o per intossicazione da alcol e che solo dopo una visita più approfondita scopriamo lividi sul ventre o sulla schiena. Questi segnali possono indicare indirettamente che la persona è vittima di una qualche forma di abuso o sfruttamento. Tra l'altro, si tratta di un fenomeno presente non solo nell'industria del sesso, bensì anche nell'edilizia, nella ristorazione e nel settore alberghiero. Tuttavia, la violenza, così come lo sfruttamento, non si manifesta solo sul piano fisico, ma anche su quello emotivo. Riconoscere le ferite emotive è un compito ancora più arduo. Non esiste un caso tipico. Soltanto sommando tutti gli elementi è possibile concludere che si è di fronte a una vittima della tratta, ad esempio laddove

si tratti di persone vulnerabili e disperate, scappate dal proprio Paese per sfuggire alla povertà. Piuttosto che rimanere senza mezzi, preferiscono essere sfruttate e oppresse. I criminali sono interessati a far curare le proprie vittime in modo da poter continuare a sfruttarle. Per questo scelgono intenzionalmente grandi ospedali o ambulatori medici accessibili senza prenotazione; in questi luoghi il rischio di essere notati o di dover rispondere a domande scomode è infatti minore.

Cosa può fare il personale sanitario?

Interpretare nel modo corretto i segnali meno evidenti richiede molta esperienza e anche coraggio civile. Non tutti gli operatori sanitari sono sempre all'altezza della situazione, ma cercano sempre di leggere tra le righe. Forse si sentono a disagio, la storia non torna, la paziente (si tratta quasi

Una campagna di sensibilizzazione rivolta al personale sanitario

Come fa il personale medico a identificare una vittima della tratta di esseri umani? Quali misure può adottare? La campagna di fedpol ha lo scopo di sensibilizzare gli operatori sanitari al tema della tratta di esseri umani e di mostrare loro le possibilità

di intervento. A tale scopo saranno realizzati un opuscolo informativo, un promemoria in diverse lingue contenente gli indirizzi dei centri di aiuto alle vittime nonché un cortometraggio. Gli operatori sanitari interessati troveranno maggiori informazioni sul sito Internet di fedpol. www.fedpol.admin.ch



Si confiderà con la dottoressa? Un cortometraggio sensibilizza gli operatori sanitari a questo genere di situazioni.

sempre di donne) è accompagnata dal suo «ragazzo», che si fa notare per il suo comportamento passivo-aggressivo. Se la paziente non parla tedesco, ricorriamo al servizio di interpretazione telefonico. Facciamo molte domande e tentiamo di scoprire il più possibile sulla sua situazione. Se però la paziente non si lascia aiutare, non possiamo trattenerla in ospedale contro la sua volontà. È un'occasione persa: chi non rimane in ospedale o nel pronto soccorso, non ha altro posto dove chiedere aiuto. Non può far altro che tornare alla sua condizione senza via di uscita.

È proprio qui che inizia la campagna di sensibilizzazione di fedpol.

La campagna mira a diffondere consapevolezza. Il personale sanitario non deve

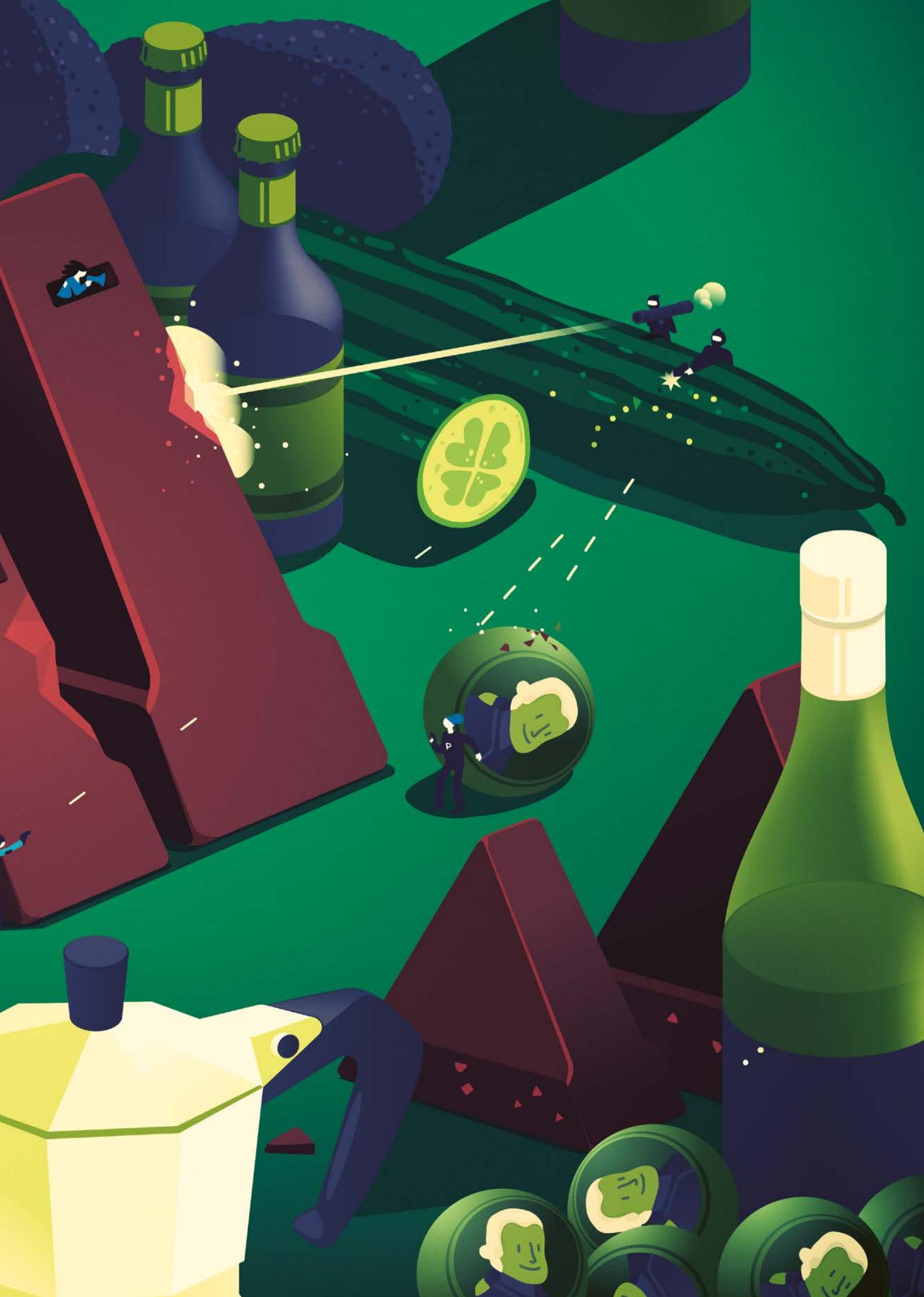
essere soltanto in grado di interpretare correttamente i segnali meno evidenti della tratta di esseri umani, ma anche di fornire un supporto duraturo. Un cortometraggio illustrerà le possibilità di aiuto valide anche nei casi in cui la persona non si lasci aiutare nell'immediato. Per gli operatori sanitari ciò significa guadagnare tempo, conquistare la fiducia e fornire al contempo informazioni. La paziente riceve quindi un promemoria contenente indirizzi e può decidere in un secondo momento se rivolgersi a un consultorio. Il medico la rassicura dicendole che può sottrarsi alla sua condizione. Il messaggio che cerca di trasmettere è il seguente: «Ho capito che ora non puoi fare nulla, ma queste informazioni potranno esserti utili in futuro». Il personale medico

si sente più sicuro se sa come intervenire.

Vittime della tratta di esseri umani nei reparti di pronto soccorso: un nuovo fenomeno?

Finora non ha ancora assunto le proporzioni di un fenomeno di massa: al pronto soccorso universitario di Berna contiamo all'incirca dai venti ai trenta casi all'anno, con tendenza all'aumento. A Ginevra o Zurigo probabilmente sono molti di più. Tuttavia, il numero dei casi sommersi rimane elevato. Inoltre questo tema viene troppo spesso trascurato. Il fenomeno però esiste. È come per una malattia rara, non lo si può ignorare! Le vittime meritano la nostra attenzione. Se riuscissimo a strappare via dalla spirale di violenza anche una sola persona, potremmo dire di essere sulla giusta strada.





Passaporto svizzero Sono circa 4,5 milioni i passaporti svizzeri in circolazione. Molti considerano il proprio passaporto un comune documento d'identità. Ma è molto più di questo: impreziosito da tecnologia sofisticata ed elementi di sicurezza, il passaporto svizzero è molto più di un semplice documento d'identità, così come uno smartphone non è un semplice telefono. Ma vediamo da vicino questo prodotto all'avanguardia firmato fedpol.

Passaporto intelligente

Negli aeroporti, non passa inosservato nelle mani dei passeggeri. Con la sua copertina rossa eclissa letteralmente gli altri passaporti. Infatti è l'unico al mondo a essere rivestito del cosiddetto rosso bandiera; è senza eguali, proprio come la bandiera svizzera. Il vostro passaporto, la vostra Svizzera.

La croce svizzera impressa in bianco accompagnata da una scia di croci in rilievo completano il design inconfondibile del passaporto rossocrociato. Il materiale sintetico della copertina è ideale per imprimervi elementi tattili. Il passaporto non è quindi solo bello esteticamente, ma è anche gradevole al tatto.

La pagina dei dati in policarbonato è resistente, flessibile, impermeabile e mantiene la forma. La vostra foto sarà così sempre impeccabile. I simboli cantonali raffigurati sulle pagine in carta, composta di fibre di cotone e legno, attirano lo sguardo e inducono a sfogliare il libretto. La sezione di 40 pagine riservata ai timbri offre spazio per una collezione ragguardevole. Il passaporto rossocrociato invoglia a partire!

L'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO) definisce le dimensioni, i requisiti tecnici e gli standard di sicurezza dei passaporti. fedpol ambisce a superare continuamente i requisiti posti e a definire nuovi standard nel confronto internazionale. Il passaporto svizzero riesce così a soddisfare contemporaneamente le esigenze in materia di aspetto, tecnologia e sicurezza.



Il passaporto svizzero è molto più di un bel libretto. È sempre al vostro fianco e la sua tecnologia sofisticata vi apre le porte del mondo. Al suo interno custodisce un elemento prodigioso, il microchip. Inserito nella copertina anteriore del passaporto insieme alla sua antenna, sarebbe invisibile se non fosse per il logo bianco sulla copertina che ne indica la presenza. I vostri dati anagrafici sono registrati sul microchip in modo protetto e, se necessario, possono essere letti da un apposito dispositivo. Va da sé che la procedura avviene in modo cifrato.

Sicuramente conoscete già alcuni elementi di sicurezza quali la filigrana, il filo di sicurezza e le fibre fluorescenti ai raggi UV. Questi elementi, infatti, non proteggono soltanto le nostre banconote dalla contraffazione, ma anche il passaporto svizzero. Nemmeno il microchip può essere manipolato senza lasciarne traccia. Come vedete, i vostri dati difficilmente potranno essere falsificati e sono saldamente protetti da ogni abuso.

È praticamente impossibile contraffare il passaporto svizzero grazie alle particolari caratteristiche di sicurezza visibili e invisibili, ad esempio gli inchiostri di sicurezza, gli elementi percettibili al tatto e il Kinegram. Il passaporto svizzero contiene anche incisioni al laser, diverse sovrapposizioni di strati e perforazioni. Questi elementi impediscono qualsiasi tentativo d'imitazione.

Il vostro passaporto rappresenta la vostra identità. L'obiettivo principale consiste nel proteggere i vostri dati. fedpol è quindi sempre un passo avanti ai falsificatori. Trovare la giusta combinazione di elementi di sicurezza è un'arte: anche se in parte sono di facile e rapida individuazione, gli elementi devono comunque essere difficili da contraffare. Il passaporto svizzero ne è un valido esempio.



Chi può leggere i dati contenuti nel microchip? E a quali dati può accedere? Gli accordi bilaterali tra la Svizzera e altri Stati definiscono i dati accessibili alla controparte. Possono visualizzare le vostre impronte digitali soltanto i Paesi europei la cui protezione dei dati è paragonabile alla nostra e che rispettano le pertinenti norme UE. I trattati stipulati in materia, vietano a tali Paesi di salvare i dati del vostro passaporto, perché i vostri dati vi appartengono. Ma siete proprio voi sul passaporto? In caso di dubbio, le vostre impronte digitali e la vostra fotografia a colori registrate sul microchip permettono di identificarvi in modo inequivocabile.

Avete perso il passaporto? Anche in questo caso la tecnologia avanzata sarà d'aiuto. Chi dovesse appropriarsi del vostro passaporto, non andrà molto lontano. Dopo che ne avrete denunciato la perdita, il vostro passaporto sarà segnalato nel sistema di ricerca RIPOL e a Interpol. Con il passaporto svizzero, il furto d'identità è tutt'altro che semplice.

Swiss Made

Il passaporto rossocrociato è un prodotto svizzero. Non lo dice solo la stampa sulla copertina del documento. Infatti, il colore, la carta e gli altri materiali utilizzati provengono da fornitori svizzeri e il libretto è assemblato nella città di Berna. Ancora prima della sua ultimazione, il passaporto svizzero viene esaminato in modo accurato. Ovunque vi rechiarete, il vostro passaporto resta sempre funzionante, resiste sia all'umidità elevata sia all'esposizione diretta al sole. Qualità, valore aggiunto e sicurezza dell'approvvigionamento – ecco i tre vantaggi del Made in Switzerland.

Lavori in corso

Ogni anno la Confederazione rilascia in media 500 000 passaporti. Per permettervi anche in futuro di attraversare liberamente le frontiere di oltre 150 Paesi, fedpol rimoderna continuamente il passaporto svizzero. Nei prossimi anni, infatti, verranno aggiornati il design e gli elementi di sicurezza. Piccola anteprima: anche gli svizzeri all'estero avranno per la prima volta in assoluto una pagina dedicata a loro, così come accade oggi per i Cantoni. Diamo prova di lungimiranza, la Svizzera – infatti – non è un'isola.

Visita di Stato dalla Cina All'inizio del 2017 il presidente cinese Xi Jinping, accompagnato da una folta delegazione, giunge in Svizzera dove si tratterà per quattro giorni. Lo spiegamento di forze di sicurezza è massiccio. fedpol assume la responsabilità per la sicurezza in quello che si rivela il progetto più ampio mai attuato prima dalla Confederazione per una visita di Stato.

Massimo livello di minaccia per Xi Jinping

Non appena il volo della Air China atterra a Zurigo in questa mattina di gennaio, viene attivato un dispositivo di sicurezza altamente complesso, pianificato minuto per minuto, preparato minuziosamente per settimane da numerosi attori e negoziato durante interminabili sedute, spesso protrattesi fino a notte fonda.

Per la visita di Xi Jinping vale il massimo livello di minaccia. Dopo la parte ufficiale a Berna, il presidente cinese intende partecipare al World Economic Forum (WEF) a Davos e visitare il Comitato olimpico internazionale a Losanna nonché l'ONU e l'Organizzazione mondiale della sanità a Ginevra. Tutti i suoi spostamenti e pernottamenti rappresentano una grande sfida per le autorità di sicurezza.

fedpol responsabile del coordinamento

Al centro di tutte le misure di sicurezza si trova fedpol: i tempi di preparazione sono risicati, il mandato è complesso e la stagione non gioca a favore. I Cantoni hanno inoltre

mobilitato un ingente numero di agenti di polizia per il WEF. fedpol coordina, chiarisce le competenze con le polizie cantonali, prende accordi con gli ambasciatori cinesi a Berna e Ginevra e con l'addetto militare, e definisce i dettagli dell'intera visita. Sono centinaia le persone coinvolte.

Ma come accompagnare in modo sicuro il presidente cinese, la sua consorte, venti ministri e un entourage di 500 persone durante il rigido inverno alpino? Un treno speciale delle FFS, provvisto di vagoni blindati e scortato da ingenti forze di sicurezza a bordo nonché su strada e in aria, conduce gli ospiti a Berna. Il percorso è top secret. Una parte della delegazione cinese viaggia su strada in un convoglio di vetture, ugualmente scortato dalla polizia. La stazione di partenza è abbastanza sicura? Il protocollo prevede un programma ad hoc per la first lady? Entrambe le parti dispongono dei dati personali di tutti i partecipanti? Occorre la massima cura per tutte le misure previste.

Il centro di Berna è blindato: sbarramenti intorno a Piazza federale, avamposti ovunque. Gli agenti di polizia sono posizionati sui tetti delle case circostanti e gli elicotteri perlustrano la zona. La polizia cantonale di Berna ha mobilitato un ampio contingente di forze di sicurezza. A Palazzo federale, il Consiglio federale al completo accoglie davanti ai media il capo di Stato cinese. Segue la cena ufficiale nel vicino Hotel Bellevue, riservato esclusivamente per gli ospiti cinesi. Ogni persona è sottoposta a controlli, tutti gli oggetti esaminati, ogni stanza ispezionata con cura.

Il piano B è pronto

Il giorno dopo la visita prosegue alla volta di Davos. Cambio a Coira su un treno della Ferrovia retica. Contemporaneamente un convoglio di emergenza con veicoli vuoti sta viaggiando su strada. Gli imprevisti sono dietro l'angolo. Il piano B è definito nel dettaglio e si è pronti a far fronte a qualsiasi evenienza. Il freddo è glaciale,

occorre disgelare rapidamente gli scambi ferroviari. Per fortuna tutto si risolve per il meglio: il presidente cinese Xi Jinping e la presidente della Confederazione Doris Leuthard inaugurano in perfetto orario la 47ª edizione del WEF.

Dopo la visita al WEF, il viaggio prosegue verso la Svizzera occidentale. Prima Losanna, in seguito Ginevra che sembra un castello fortificato: ogni singolo spostamento su strada è preparato con cura. Tutti i veicoli e i rispettivi autisti sono stati controllati precedentemente, così come tutti i componenti di un plotone d'onore. Le polizie cantonali competenti sono sul posto.

Know-how, flessibilità e diplomazia

Di sera, con gli ospiti cinesi al sicuro nelle loro camere d'albergo, si procede con i debriefing e si discute il programma del giorno successivo. La pianificazione non è fissa, va adeguata alle circostanze. fedpol osserva la situazione costantemente e, se necessario, procede a una nuova valutazio-

ne. L'attenzione è sulla sicurezza, non sulla politica. Tuttavia, anche i responsabili della sicurezza di fedpol devono evitare di compromettere inutilmente l'amicizia tra la Cina e la Svizzera. A tal fine sono tenuti a superare barriere linguistiche e culturali. Per la buona riuscita del progetto sono inoltre indispensabili una buona dose di know-how, esperienza, capacità di coordinamento, diplomazia, flessibilità, abilità nel condurre trattative nonché capacità di imporsi.

Quattro giorni dopo, l'aereo della Air China è pronto al decollo a Ginevra-Cointrin. Con un'energica stretta di mano, Xi Jinping ringrazia il responsabile di fedpol per il coordinamento della sicurezza. La visita in Svizzera del presidente e del suo entourage si è svolta in tutta sicurezza e senza intoppi: missione compiuta.

Tra politica e sicurezza

La visita di Stato di Xi Jinping ha sollevato anche polemiche in Svizzera: i difensori dei diritti umani criticano in particolare la politica attuata dalla Cina in Tibet. È ancora vivo nella memoria lo scalpore che risale a 18 anni fa quando, con le loro contestazioni, i sostenitori del Tibet suscitarono l'ira dell'allora presidente cinese Jiang Zemin e l'imbarazzo del Consiglio federale. Per motivi di ordine pubblico, nel 2017 gli esuli tibetani intenzionati a manifestare a Berna sono tenuti a distanza di sicurezza da Palazzo federale. Tale decisione, così come i costi elevati generati dalla visita di Stato, hanno sollevato non poche critiche. fedpol ha il compito di garantire la sicurezza delle persone protette in virtù del diritto internazionale pubblico, tra cui i capi di Stato durante le loro visite ufficiali, ufficioso e private in Svizzera. In virtù di tale mandato, fedpol si trova spesso ad operare in questo ambito particolare a cavallo tra politica e sicurezza.





**contrasta le
gravi forme di
criminalità e
svolge le pertinenti
indagini nell'ambito
dei procedimenti
penali della
Confederazione**



**protegge
persone ed edifici
posti sotto la
responsabilità della
Confederazione**



fedpol al centro del lavoro di polizia svizzero

**coordina la
cooperazione
nazionale e
internazionale di
polizia**



**crea e gestisce
sistemi di
informazione
e centri di
competenza
nazionali**



In Svizzera la sicurezza pubblica incombe in primo luogo ai Cantoni. Tuttavia, in un mondo globalizzato come il nostro, la criminalità non conosce confini. I reati sono sempre più complessi, coinvolgono spesso più Cantoni e presentano puntualmente correlazioni con l'estero.

In tale contesto fedpol, quale polizia giudiziaria della Confederazione, riveste un ruolo centrale: coordina, analizza, indaga in casi complessi e gravi di criminalità e mette a disposizione la sua infrastruttura. fedpol si trova quindi al centro del lavoro di polizia svizzero e funge da punto di collegamento con l'estero.

I nostri valori:

1
ESEMPLARI –
FUNGIAMO DA ESEMPIO.

3
INSIEME –
VEDIAMO LA NOSTRA
DIVERSITÀ COME
OPPORTUNITÀ.

2
IMPEGNATI –
METTIAMO PASSIONE E
DEDIZIONE NEL NOSTRO
LAVORO.

4
AFFIDABILI –
SU DI NOI SI PUÒ CONTARE.

5
DINAMICI –
TROVIAMO SOLUZIONI.

6
RESPONSABILI –
PRENDIAMO LE DECISIONI OPPORTUNE AL
GIUSTO LIVELLO GERARCHICO.

fedpol in cifre ...

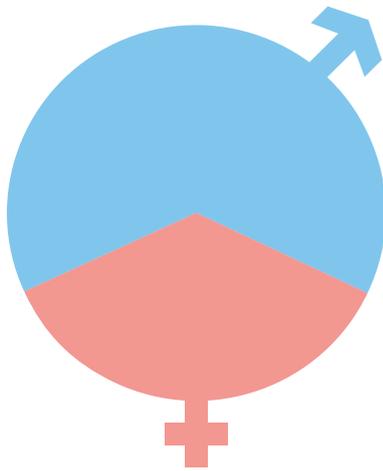
Budget 2017

245

milioni di franchi

928

collaboratrici e collaboratori



donne: 337 (36,3 %)
uomini: 591 (63,7 %)



Ripartizione linguistica:

tedesco	71,7
francese	19,6
italiano	8,4
romancio	0,3

Progetto

Ufficio federale di polizia fedpol

Redazione

Ufficio federale di polizia fedpol

Layout

2. stock süd netthoevel & gaberthüel, Bienne

Illustrazioni

Christoph Frei, Berna

Fotografie

Pag. 4: Keystone/AP/Peter Dejong; Keystone/AP/Dmitri Lovetsky

Pag. 5: Keystone/AP/Majdi Mohammed e Fotolia/Vencaa, fotomontaggio; Keystone/Peter Klaunzer

Pag. 7: Fotolia/Tatiana Murr

Pag. 15: Keystone/AP Photo/Peter Dejong

Pag. 19: Keystone/TASS/Anton Vaganov; Keystone/AP/Danny Lawson; Keystone/EPA/Andy Rain

Pag. 28: Keystone/Gaetan Bally

Pagg. 30/31: Fotolia/MITstudio

Pag. 35: fedpol

Pag. 36: fedpol

Pag. 38: Ospedale Insel, Berna

Pag. 39: Michael Philipp, luxs

Pag. 42: Christoph Grünig, Bienne

Pag. 44: Keystone/Laurent Gillieron

Carattere tipografico

Adelle (Veronika Burian/José Scaglione)

Stampa

Stämpfli AG, Berna e Zurigo

Carta

Fischer Papier: Lessebo 1.3 Rough White (100gm²/300 gm²)

Distribuzione

UFCL, Vendita di pubblicazioni federali

CH-3003 Berna

www.pubblicazionifederali.admin.ch

n. art. 403.500 i (500 copie)

Copyright

fedpol 2018

Ulteriori informazioni

www.fedpol.admin.ch

